



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

IL NIPOTE DEL RE A MILANO



IL RITORNO A DIO DI FERDINANDO DI BORBONE DELLE DUE SICILIE

IL NUOVO GRAN PRIORE DELL'ORDINE EQUESTRE DEL S. SEPOLCRO

MA SE DAVVERO IL 9 APRILE DEL 30 GESÙ È RISORTO...

AL LOUVRE: BABYLONIA

ONLINE IL FONDO DEL SACRO CONVENTO DI ASSISI

RICATTO AL VATICANO IN ARABIA SAUDITA?

L'ITALIA IN LIBIA SCHIAFFO ALLA GERMANIA

UNA MARCHESA DI TOSCANA TRISNIPOTE DI CARLO MAGNO

I XXV ANNI DEL CENTRO INTERNAZIONALE GIOVANILE S. LORENZO

ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO



NUMERO 191

**1 Aprile
2008**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

IL NIPOTE DEL RE ACCOLTO DALLE VOLOIRE A MILANO

Alberto Casirati

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ed il Gen. Ennio Reggiani, accompagnati dal Delegato nazionale Airh per gli affari militari, Ten. Col. Nob. Cav. don Antonio Grondona, sono stati accolti dal Col. a. t. ISSMI Dr. Vincenzo Stella, 75° Comandante delle Batterie a Cavallo, costituite, come ha ricordato il Principe, l'8 aprile 1831 a Venaria Reale, verso la fine del regno del Re di Sardegna Carlo Felice. Dopo il saluto allo Stendardo ed ai convenuti, la delegazione, raggiunta dal Delegato Generale Internazionale, ha visitato la caserma del Reggimento, che nel 2008 festeggia il suo 120° anniversario di presenza a Milano. Dopo la colazione, gli ospiti sono stati accompagnati ad una visita delle installa-

Primapagina



zioni, in particolare la Cavallerizza e la parte dedicata all'ippoterapia, concepita proprio nell'ambito del Reggimento ed oggi molto diffusa in tutto il mondo. Una Santa Messa è stata celebrata dal Cappellano militare, in un luogo reso ancora più suggestivo dalla presenza di vetrate raffiguranti le Beate Ludovica di Savoia, figlia del terzo Duca, il Beato Amedeo IX, e Margherita di Savoia-Acaia, fondatrice del Monastero delle Domenicane in Alba, alla ricognizione canonica della quale il Principe Sergio di Jugoslavia partecipò, proprio nella città cuneese, il 21 dicembre 2002. A seguire, nel Circolo Ufficiali, la consegna del primo *Premio Ammiraglio Sq.*



Antonio Cocco.

Il 13 marzo il Cav. Carlo Cocco aveva inviato al successore di suo Padre il messaggio seguente:

(Continua a pagina 3)

In questa pagina, dall'alto ed in senso orario: il brindisi dopo la consegna del Premio; saluto allo Stendardo; prima della S. Messa, incontro con il cappellano militare; diploma e medaglia della carità nazionale in argento, conferita al Reggimento il 14 aprile 2007



quale ha desiderato porgere i migliori auguri di una Santa Pasqua ai numerosi partecipanti, dedicandosi poi alla distribuzione di doni pasquali ai bambini del personale del Reggimento.

In questa pagina, dall'alto ed in senso orario: dinnanzi al Monumento ai Caduti, dopo l'omaggio; al Circolo Ufficiali, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia posa sotto i ritratti dei nonni, Re Umberto II e la regina Maria José; il Principe porge i doni pasquali ai bambini

"Egregio Generale Reggiani, con mio grande rammarico, non mi sarà possibile intervenire alla cerimonia di consegna del Premio AIRE dedicato a mio papà. Purtroppo domani 14 marzo mi recherò a Sassari per problemi legati alla pensione di papà. Per la mia famiglia è un grande onore che tale premio sia stato dedicato a mio papà, e La ringrazio vivamente anche a nome di mia mamma per l'iniziativa da Lei promossa. Mi auguro che ci saranno altre occasioni per conoscerLa e ringraziarLa personalmente".

Dopo l'introduzione del Ten. Col. Nob. Cav. don Antonio Grondona e l'intervento del Gen. Ennio Reggiani, il premio è stato consegnato al Col. Vincenzo Stella, che ha ringraziato con un commovente discorso prima di consegnare un crest a S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, il



E' MORTO IL CAPO DELLA REALE CASA FERDINANDO IV VIVA IL CAPO DELLA REALE CASA CARLO IV!

Francesco II morì ad Arco (Alto Adige) nel 1894, senza eredi. Pertanto, Capo della Reale Casa divenne suo fratello cadetto, S.A.R. il Principe Reale Alfonso di Borbone delle Due Sicilie, Conte di Caserta (Alfonso I), nato nel 1841. Il suo secondo figlio, il Principe Carlo, rinunciò nel 1900, per lui e per tutti i suoi discendenti, a tutti i suoi diritti dinastici sul Trono delle Due Sicilie per divenire Infante di Spagna, con il matrimonio con l'Infanta Maria Mercedes di Borbone, figlia del Re Alfonso XII.

Il suo primogenito, il Principe Reale Ferdinando Pio, Duca di Calabria, dopo aver servito nell'esercito reale spagnolo nelle campagne di Cuba e del Marocco, sposò nel 1897 Maria di Baviera, figlia del Re Ludwig III.

Il 28 maggio 1934 succedette al padre quale Capo della Reale Casa (Ferdinando III), promulgò nuovi Statuti dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio e, senza rinunciare ai suoi diritti, donò parte dell'Archivio Borbone allo Stato italiano. Il 25 marzo 1948 fu insignito nell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata dal Re d'Italia Umberto II. Morì il 7 gennaio

1960, senza eredi (il suo unico figlio maschio era morto nel 1914), e tutti i suoi diritti dinastici passarono a suo fratello, S.A.R. il Principe Reale Ranieri di Borbone delle Due Sicilie, che prese il titolo di Duca di Castro, che spetta appunto al Capo della Reale Casa (Ranieri I). Nel 1962 presiedette la traslazione delle salme dei membri della Reale Casa nella Basilica di Santa Chiara a Napoli e, nel 1966, cedette de facto tutte le sue prerogative a suo figlio, S.A.R. il Principe Reale Ferdinando, che il 13 gennaio 1973 divenne Capo della Reale Casa (Ferdinando IV).

Nato il 28 maggio 1926, Ferdinando è stato il primo esponente della Famiglia Reale a svolgere il servizio di leva in Francia; sposò Chantal dei Conti di Chevron-Villette, scomparsa a Parigi il 24 maggio 2005, all'età di 80 anni.

L'8 settembre 1977 fu insignito nell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata dal Re d'Italia Umberto II. Il Duca di Castro è deceduto il 20 marzo 2008, Giovedì Santo.

Attuale Capo della Reale Casa di Borbone delle Due Sicilie è S.A.R. il Principe



S.A.R. il Principe Reale Ferdinando di Borbone delle Due Sicilie

Reale Carlo di Borbone delle Due Sicilie (Carlo IV), Duca di Calabria, Gran Maestro dell'Insigne Ordine di San Gennaro, Gran Maestro del Real Ordine di San Ferdinando e del Merito, Gran Maestro del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Gran Maestro del Real Ordine Militare di San Giorgio della Riunione, Gran Maestro del Real Ordine di Francesco I, Cavaliere di Gran Croce nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, nato a Saint-Raphaël il 24 febbraio del 1963. Il 31 ottobre 1998 ha sposato a Monaco Camilla Crociani e dal felice matrimonio sono nate a Roma le LL.AA.RR. le Principesse Reali Maria Carolina, il 23 giugno 2003, e Maria Chiara, il 1 gennaio 2005.

Le LL.AA.RR. I Principi Reali Carlo e Camilla di Borbone delle Due Sicilie



Altezza Reale,

anche a nome del Consiglio Direttivo e dell'associazione tutta, presento a Lei ed alla Sua Augusta Consorte, la Principessa Reale Camilla, Duchessa di Calabria, a Sua zia, la Principessa Maria del Carmen, ed alle Sue sorelle, le Principesse Beatrice ed Anna, le più sentite condoglianze per il richiamo a Dio di Sua Altezza Reale il Principe Reale Ferdinando di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro, avvenuto il giorno di Giovedì Santo, ed assicuro un'unione di preghiera in suffragio dell'anima dell'Augusto Principe.

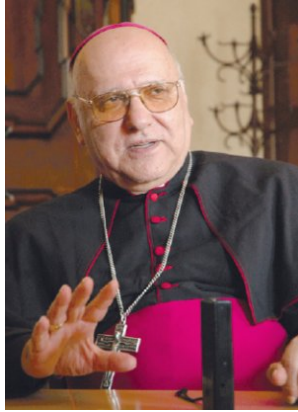
Azzano San Paolo, 21 marzo 2008

Dr. Alberto Casirati
Presidente - Tricolore, associazione culturale

GERUSALEMME SALUTA IL SUO PATRIARCA DEI LATINI

S.B. Michel Sabbah è stato per vent'anni Gran Priore dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme

Sua Beatitudine Michel Sabbah ha celebrato la sua ultima liturgia di Resurrezione come Patriarca latino di Gerusalemme e Gran Priore dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme, nel luogo cioè dove, secondo la tradizione, Gesù venne crocifisso e resuscitò. Infatti ha presentato al Papa la rinuncia a Patriarca al compimento dei 75 anni d'età lo scorso 19 marzo. Era presente il suo successore, Mons. Fouad Twal. Durante l'omelia, S.B. Michel Sabbah ha detto: "Guardate in alto per meglio vedere chi siamo - nel mondo ma non di questo mondo - nel mondo, ma con lo spirito



in unione con Dio Creatore e Redentore, che trasforma la morte in vita. Guardare le cose di lassù per meglio guardare la terra e meglio confrontarsi con tutte le cose della terra, le molteplici difficoltà nell'intimo di ciascuno di noi così come nella difficile storia dei popoli, e soprattutto dei due popoli di questa terra. Una terra la cui quotidianità è divenuta da anni una croce permanente, con un contesto di vita segnato dal sangue, dall'odio, dai prigionieri, degli uccisi, dalle

case demolite, da un'occupazione e da un'insicurezza continua".

Il Patriarca ha ribadito che "la sicurezza non si ottiene dall'insicurezza provocata in casa d'altri" concludendo: "Credere in Gesù morto e risorto, è credere e sperare che questa terra, sottoposta alla morte da capi e opinioni pubbliche prigioniere, incatenate è credere e sperare che questa terra, con tutti i suoi abitanti, possa risuscitare anch'essa, purché spiriti e cuori siano purificati dal male della guerra, dell'ostilità e della diffidenza che vi si sono radicati".

Nella lettera pastorale inviata lo scorso 1° marzo, per la quale Sua Beatitudine Michel Sabbah ha scelto come sottotitolo "È giunto il momento della mia partenza... ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede" (2 Tim.4,7), il Patriarca Latino di Gerusalemme ha dedicato uno dei primi capitoli all'Ordine del quale fu Gran Priore: "Ringrazio l'Ordine dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme, il Gran Maestro, il Governatore Generale e tutti i Luogotenenti che ho conosciuto durante

questi vent'anni trascorsi, per il loro amore e il loro sostegno al Patriarcato, al suo clero e a tutte le sue opere e ai suoi fedeli. Papa Pio IX volle rinnovare questo ordine con il ripristino del Patriarcato a Gerusalemme, perché fosse il sostegno spirituale e materiale della nuova diocesi. Ne ha affidato la riorganizzazione al primo patriarca, Giuseppe Valerga nel 1848. Da allora l'Ordine non ha cessato di svolgere la sua missione presso il Patriarcato, generazione dopo generazione fino ad oggi. Ringrazio tutti i membri e i responsabili dell'Ordine e imploro per loro la grazia e la benedizione di Dio".

IL NUOVO GRAN PRIORE DELL'ORDINE EQUESTRE DEL S. SEPOLCRO

Mons. Fouad Twal è nato il 23 ottobre a Madaba, nel regno di Giordania, nel 1940.

Nell'ottobre 1959 è entrato nel seminario patriarcale maggiore di Beit-Jala ed è stato ordinato sacerdote il 29 giugno 1966. Nell'agosto dello stesso anno è stato nominato viceparroco di Ramallah, nel gennaio 1967 di Irbid e nel giugno 1968 di Mahatta. Nel 1974 è entrato nella Pontificia Accademia Ecclesiastica, nel 1975 si è laureato in Diritto Canonico presso la Pontificia Università Lateranense e, dal 1977 al 1992 ha prestato servizio diplomatico presso la nunziatura apostolica in Honduras, nel Consiglio per gli Affari Pubblici della Segreteria di Stato, nella nunziatura apostolica in Germania e in quella in Perù. Il 30 maggio 1992 è stato nominato Prelato di Tunisi. Nel 1995 la prelatura territoriale di Tunisi diventa diocesi e Mons. Twal è il primo Vescovo arabo di un paese del nord Africa. Assume il titolo personale di Arcivescovo. Durante il suo Ministero, ha riaperta al culto la chiesa di Djerba. L'8 settembre 2005 è promosso Vescovo coadiutore del Patriarcato di Gerusalemme dei Latini con diritto di successione e nel marzo 2006 è nominato Presidente dell'Università di Betlemme. Il 19 marzo 2008 è succeduto a S.B. Michel Sabbah, diventando Patriarca di Gerusalemme e diventerà Gran Priore dell'Ordine equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme.



S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO



S.A.R. il Duca di Calabria, accompagnato dall'augusta Consorte S.A.R. la Duchessa di Calabria, ha rappresentato S.A.R. il Duca di Castro e la Real Casa di Borbone delle Due Sicilie alla solenne Cerimonia Esequiale in memoria del defunto Gran Maestro dell'Ordine di Malta Sua Altezza Eminentissima Fra' Andrew Bertie. L'onoranza funebre si è svolta nell'antica Basila dei Santi Alessio e Bonifacio all'Aventino.

Il Rito è stato officiato dall'Em.mo Cardinale Angelo Sodano, Decano del Collegio Cardinalizio. Era presente il Capo dello Stato On. Giorgio Napolitano, numerosi altri Capi di Stato, Cardinali di Santa Romana Chiesa e rappresentanti di Case Reali europee.

In rappresentanza dell'Ordine Costantiniano erano presenti S.E. il Marchese Aldo Pezzana Capranica del Grillo, Gran Cancelliere e l'Amb. Nobile Giuseppe Balboni Acqua, Segretario Generale.

Al termine della cerimonia, i membri del Sovrano Consiglio, unitamente al Luogotenente S.E. Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto hanno ricevuto le condoglianze degli illustri intervenuti nel giardino dell'adiacente Villa Malta.



AL LOUVRE: BABYLONIA



Fino al 2 giugno, riunendo per la prima volta oggetti provenienti dal mondo intero, la mostra cerca di conciliare la storia e la leggenda di Babilonia, ricordando sia l'irraggiamento e le tappe fondanti della città antica, sia come una Babilonia immaginaria tragga origine da questa realtà storica: una nuova prospettiva di lettura resa possibile da studi che hanno permesso di tracciare una storia che non dipende più soltanto dalle tardive fonti bibliche o classiche. Le grandi epoche della civiltà babilonese sono ricordate attraverso la presentazione di stele, statue e statuette, oggetti preziosi, documenti e testi, tavo-

lette cuneiformi, papiri e manoscritti. L'evoluzione della rappresentazione mitica e delle tradizioni leggendarie simboliche di Babilonia è ugualmente affrontata attraverso un complesso di stampe, disegni, pitture e miniature.

Babilonia viene così vista sotto una luce storica: l'esposizione del Louvre risale ai fatti reali che hanno generato la città, ma permette anche di misurare l'eredità cultu-

alle radici della cultura occidentale. Diversi disegni, testi ed opere testimoniano infine le principali fasi della riscoperta archeologica di Babilonia, dal XVII secolo fino ai giorni nostri.

La mostra è curata da Beatrice André-Salvini, capo del dipartimento delle Antichità orientali del Museo del Louvre.



rale di Babilonia nelle civiltà a lei contemporanee e posteriori e di ridare alla cultura babilonese il posto che le spetta

VENARIA REALE



A Venaria Reale (To) si potrà visitare fino a domenica 11 maggio la grande mostra inaugurale dedicata a Casa Savoia che, dal 12 ottobre, accompagna l'apertura della Reggia. I musei prestatori, italiani e stranieri, sull'onda dello straordinario successo di pubblico e critica, hanno accolto favorevolmente la richiesta di prorogare il prestito delle opere d'arte presenti nella mostra *La Reggia di Venaria e i Savoia. Arte, magnificenza e storia di una corte europea*, con 450 pezzi provenienti da tutto il mondo, tra dipinti, oggetti e arredi, e con un intreccio originale di diversi linguaggi, conduce i visitatori in un viaggio lungo due secoli, dal '500 al '700, raccontando le vicende storiche ed artistiche di una grande Dinastia.

DA MAZZINI AL CAMPIDOGLIO

Nadia Ciani, studiosa dei problemi e della storia della città di Roma, ha scritto "Da Mazzini al Campidoglio. Vita di Ernesto Nathan" (Ediesse), un volume dedicato all'evoluzione del pensiero politico di Ernesto Nathan e al suo impegno nel quadro delle vicende dell'Italia post-unitaria e di Roma Capitale.

Sindaco di Roma dal 1907 al 1913, Nathan resta una figura di bruciante attualità, per l'elevata moralità con cui condusse la cosa pubblica.

Resta emblematica la sua dura lotta contro gli episodi di corruzione; così come emblematico resta il suo impegno nei diversi tentativi per un'unità di intenti e di azione tra le diverse voci del movimento democratico di quegli anni, con l'obiettivo di costruire un'alternativa di progresso sociale e politico per l'Italia. Dalle prime esperienze alle attività di assessore della Giunta capitolina (1889-90), fondatore della Società Dante Alighieri, protagonista del Patto di Roma, consigliere provinciale a Pesaro, candidato alle elezioni politiche e, soprattutto, Gran Maestro della Massoneria, in un fitto intreccio con la storia politica italiana e con i suoi protagonisti.

ROMA: "CAPOLAVORI CHE RITORNANO" A PALAZZO RUSPOLI

E' stata inaugurata a Roma, a Palazzo Ruspoli, la mostra *Capolavori che ritornano*, con l'incasso dei biglietti d'ingresso devoluto all'AIRC. L'esposizione conta 108 opere, dal Trecento al Cinquecento toscano, dove il rosa l'azzurro e il verde dei quattro dipinti in mostra si accende, passando poi al Seicento toscano, con cinque splendide tele, tra le quali spicca *Noli Tangere* di Mario Bassani, con un pregevole movimento delle vesti raffigurato, per poi affacciarsi nel Rinascimento veneto con l'interessante fenomeno di Leandro Bassano e il suo capolavoro *La Madonna con bambino e San Giovannino*. Visibile, di Tintoretto, il raffinato *Ritratto di gentiluomo con cappa bordata di ermellino*. Si passa dunque al Seicento veneto, con importanti opere di Francesco Maffei e di Giulio Carponi, autore del bellissimo *Baccanale*. Di Giandomenico Tiepolo una superba *Testa di vecchio*, sulla quale ci si potrebbe soffermare a lungo per la raffinatezza e leggerezza delle pennellate e per il bianco neve luminoso della barba e del volto. Il settore centrale della mostra è costituito da una sezione intitolata non a caso "tesoro", nucleo nel quale sono proposti dipinti selezionati per qualità, rarità e problematicità di datazione o attribuzione. E l'emozione di Caravaggio pervade l'aria, con la commovente *Incoronazione di spine*, opera di una bellezza suprema. Se si riesce a staccare gli occhi dalla tela caravaggesca, voltandosi intorno continua lo stupore con il *Crocifisso* di Giovanni Bellini e la *Madonna* di Filippo Lippi, pittore emblematico del Rinascimento, del quale il Vasari ha scritto: "introdusse negli altri artefici moderni il modo di dare grandezza alla maniera d'oggi".

INTERVENTI UMANITARI DELL'AI RH IN ITALIA E ALL'ESTERO

A **Napoli** all'oratorio di S. Giorgio Maggiore a Forcella, alla chiesa monumentale di S. Giuseppe (via Medina), alle Suore di S. Gregorio Armeno; in Duomo; a famiglie bisognose; alla Fondazione di don Luigi Merola; alle Suore di S. Francesca delle 5 piaghe; a Pompei alla Casa di riposo *Ciro Borelli* e alla comunità *Giardino del sorriso*; a Castellamare di Stabia

alle Suore Adoratrice del SS. Sacramento e alla casa di riposo S. Rita; a Torre del Greco alla Casa di Riposo ex OMPI; a **Modena** a famiglie bisognose; a famiglie aiutate dall'Abbazia di S. Pietro; a famiglie ortodosse; a bambini; alla parrocchia di Casinalbo di Formigine; ad **Ancona** alla Casa di accoglienza di Padre Bernardino ecc.

STAMPA SCRITTA E SITI INTERNET

Indro Montanelli diceva che i giornali vivono poche ore: il giorno dopo la loro uscita servono per incartare il pesce. Ma se i quotidiani continueranno a riportare le notizie del giorno prima - che la maggior parte delle persone ha già visto e digerito navigando su internet - serviranno a incartare il pesce prima ancora di essere sfogliati...

LA PREPARAZIONE DI FESTEGGIAMENTI PER I 150 ANNI DI UNITÀ NAZIONALE

Il 3 marzo, a Roma, durante la riunione del *Comitato dei Garanti* presieduto da Carlo Azeglio Ciampi, il Sindaco di Torino ha presentato il progetto *Esperienza Italia*, la manifestazione che animerà Torino e il Piemonte nel 2011 in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Il Presidente del Comitato piemontese per i festeggiamenti ha esposto le linee guida del progetto che mira a far vivere ai visitatori un'esperienza dell'Italia (da qui il titolo della manifestazione) e un'esperienza di identità nazionale, attraverso la valorizzazione del passato, il dibattito sul presente e soprattutto la sperimentazione del futuro del nostro paese. La cerimonia inaugurale si terrà a Torino il 17 marzo 2011 e si svilupperà nei 250 giorni successivi con un intenso programma di attività, articolate in diverse sedi. La Reggia di Venaria Reale sarà il luogo della bellezza e del saper vivere, lo Spazio Italia 150 (area di Spina 2) ospiterà le attività sulla storia e l'identità oltre che quelle sulla creatività e *Made in Italy*, Mirafiori sarà il luogo della mobilità del futuro, il nuovo Centro della Scienza ospiterà la ricerca e l'innovazione e infine i parchi Dora, Stura e del Valentino, riqualificati, saranno la sede degli eventi dedicati ad ambiente e alimentazione. Infine il sistema culturale torinese metterà a punto un ricco programma di attività, per accogliere al meglio i visitatori attesi da tutto il mondo per *Esperienza Italia*. Le attività partiranno già dal prossimo 17 marzo, con un programma di avvicinamento incentrato sulla riflessione sull'identità italiana che sarà dapprima rivolto al territorio per aprirsi, in autunno, all'intera nazione. Nel 2010 prenderanno vita le attività sui luoghi della memoria e il grande appuntamento internazionale Euroscience Open Forum.

EURO

Secondo il Rapporto sulla falsificazione dell'euro 2007 dell'UCAMP, la banconota da 50 euro rappresenta l'obiettivo privilegiato dei falsificatori e il 44,41% delle banconote ritirate dalla circolazione e/o sequestrate. Nel 2007 le segnalazioni, relative al ritiro dalla circolazione e/o al sequestro di banconote e monete sospette di falsità, ha subito un incremento pari al 5,39% rispetto al 2006 (71.799 contro 68.121), ed hanno riguardato il ritiro e/o il sequestro di complessive 102.008 banconote e di 97.184 monete metalliche (28.622 Nord-Ovest, 18.379 Nord-Est, 15.275 Centro). Rispetto al 2006 è stato riscontrato un notevole incremento della falsificazione della moneta da due euro (748,21%) e di quella da un euro (423,21%), e un cospicuo decremento, invece, della falsificazione della moneta da 50 centesimi (-68,40%). Il Centro di analisi dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato ha accertato come false 101.530 monete, per un valore complessivo di 135.485,50 euro.



Tra le monete celebrative o commemorative da € 2, è stata coniata a 30 milioni di pezzi in Germania nel febbraio 2008 una moneta all'effigie del Land di Amburgo. Sulla moneta è raffigurata la chiesa barocca di San Michele, comunemente denominata "Michel", che è il simbolo della città e del Land di Amburgo, come indica l'iscrizione posta sotto l'immagine. L'anno di emissione "2008", le dodici stelle dell'Unione europea e le parole "Bundesrepublik Deutschland" sono incise sulla corona esterna. Il marchio di zecca figura sulla parte superiore destra della moneta.

ONLINE IL FONDO DEL SACRO CONVENTO DI ASSISI

Dopo un lungo e delicato lavoro di digitalizzazione iniziato nel 2001, sono ormai sul web i 709 codici del fondo antico della biblioteca del Sacro convento di Assisi, trasformati in 260.000 pagine elettroniche. Nella maggiore biblioteca conventuale italiana ci sono, tra l'altro, il codice 338, il più antico corpus degli scritti di San Francesco, della metà del secolo XIII, e il codice 686, con le testimonianze della vita del Santo a cura di Tommaso da Celano.

Si apre quindi per gli studiosi e non un capitolo nuovo per la diffusione di testi che altrimenti in precedenza erano solo consultabili in loco presso il Sacro Convento. La rivoluzione digitale prosegue!

CMI: VERSO LA VII CONFERENZA PROGRAMMATICA

Nella pratica della totale trasparenza che caratterizza il CMI, gli atti delle Conferenze Programmatiche sono riassunti e pubblicati e potranno essere scaricati dal nostro sito: www.tricolore-italia.com.

Come previsto, la VII Conferenza Programmatica si terrà dal 16 al 18 maggio sul tema: *Europa e Mediterraneo*.

RICATTO AL VATICANO IN ARABIA SAUDITA?

Riad, 20 mar. - (Aki) - "Se il Papa non riconosce la figura del profeta Maometto non potrà essere costruita alcuna chiesa in Arabia Saudita": sarebbe questa la proposta avanzata da alcuni mediatori di Riad impegnati con le autorità vaticane nella trattativa per erigere un luogo di culto cattolico nel regno. A rivelarlo è Anwar Ashiqi, presidente del centro saudita di studi strategici 'Medio Oriente', intervistato dalla Tv satellitare 'al-Arabiya'. "Ho partecipato a diversi incontri nell'ambito del dialogo islamico-cristiano - spiega - e ci sono state trattative su questo tema. Noi abbiamo risposto che, dal momento che la nostra religione riconosce quella cristiana e le figura di Gesù, di Mosè e degli altri profeti, si potrebbero avviare trattative ufficiali per costruire una chiesa in Arabia Saudita solo dopo che il Papa e tutte le chiese cristiane abbiano riconosciuto il profeta Maometto". Ashiqi conclude chiedendo "come possono i vertici cristiani avere una chiesa nel regno saudita se non riconoscono (Maometto) come profeta?".

Tali dichiarazioni fanno seguito ad una dichiarazione rilasciata dal nunzio apostolico dei paesi del Golfo, l'arcivescovo Mouned El-Hachem, in occasione dell'apertura della prima chiesa cattolica nel Qatar avvenuta la scorsa settimana. In particolare il prelado aveva comunicato

l'avvio di "trattative per costruire una chiesa in Arabia Saudita dove è proibito praticare qualsiasi altra religione al di fuori dell'Islam". L'annuncio ha scatenato forti polemiche nel mondo religioso saudita, che non vede di buon'occhio tale prospettiva, anche perché il prelado ha aggiunto che sarebbero "3 o 4 milioni i cristiani nel regno saudita che sperano di avere una chiesa".

Il monsignore ha infine ipotizzato che questo sia stato uno degli argomenti al centro della visita compiuta lo scorso anno in Vaticano da Re Abdullah.

Queste dichiarazioni hanno scatenato l'immediata reazione di un membro del Consiglio Consultivo dell'Arabia Saudita (un parlamento i cui membri sono cooptati dal Re e il cui parere non è vincolante), Abdelaziz al-Thinani che ha definito false le parole del prelado "dal momento che non potrebbe essere accettata una cosa del genere". Infatti, spiega, "noi non abbiamo bisogno di una chiesa perché non ci sono cristiani tra i sauditi, tutti musulmani. I pochi cristiani che ci sono non risiedono in modo permanente nel paese, vanno e vengono: non credo quindi che ci siano davvero trattative in proposito". Al-Thinani nega la cifra di 4 milioni di cristiani presenti nel regno ed ammonisce a "non usare la scusa dei diritti umani per chiedere la costruzione di una chiesa nel

paese: i cristiani che vengono qui restano solo per poco tempo e sono come i musulmani che visitano il Vaticano" (il riferimento è al fatto che tutto il territorio saudita è considerato sacro per l'Islam, ndr).

L'imam Muhammad al-Najmi, membro del consiglio degli Ulema islamici sauditi, aggiunge altre spiegazioni al divieto della sharia di edificare un luogo di culto cristiano nel regno. "Le dichiarazioni del nunzio apostolico parlano solo di trattative ma ciò - spiega - non significa che verrà costruita una chiesa, perché è qualcosa che noi non consentiremo mai. Non ne abbiamo bisogno, tutto il popolo è musulmano ed è noto a tutti che non sono ammesse le altre religioni nella penisola araba".

E se lo scrittore saudita, Abdullah Abu Samah, avanza la proposta di "affittare una sala di albergo dove i cristiani potrebbero pregare" un ultimo chiarimento sulla posizione ufficiale del diritto islamico in merito arriva dall'imam Ali al-Maliki. "Noi non siamo contro la tolleranza e il rispetto tra le religioni - afferma - ma dobbiamo capire che c'è differenza tra tolleranza e convivenza. Noi non possiamo tollerare che si violino i nostri principi religiosi ed è impensabile che ci sia una chiesa nella terra delle due sacre moschee, quelle di Mecca e Medina".

L'ITALIA IN LIBIA SCHIAFFO ALLA GERMANIA

Corriere della Sera, 19.03.2008

Nel 1911-1912, l'Italia, con il primo ministro Giolitti, inviò un ultimatum alla Turchia, per avere piena libertà d'azione in Tripolitania e Cirenaica, dicendo che i coloni italiani con le loro industrie subivano continui attacchi dalle popolazioni locali e sostenendo che era ora di mettere ordine. Vorrei qualche chiarimento sulla reazione della Germania alla guerra dell'Italia contro l'Impero Ottomano. La Germania doveva aiutare l'Italia, membro della Triplice Alleanza, ma la sconfitta turca avrebbe rafforzato la posizione della Russia: una prospettiva che al governo di Berlino, naturalmente, non piaceva. Crede che la politica adottata dalla Germania in quella occasione sia stata la migliore, anche per l'Europa? **Martino Salomoni**

Caro Salomoni, la guerra dell'Italia per la conquista della Libia non piacque ai tedeschi. La Germania stava diventando il protettore internazionale della Turchia dove le sue aziende avevano conquistato posizioni importanti. I suoi generali addestravano l'esercito turco. Il governo del Reich progettava la costruzione di una grande ferrovia da Berlino a Bagdad. Ed ecco che l'alleanza italiana rischiava di rendere ancora più traballante, con le sue ambizioni mediterranee, il pericolante edificio dell'Impero Ottomano. La stampa tedesca pubblicò articoli in cui si leggeva, tra l'altro, che la popolazione araba non avrebbe mai accettato dagli italiani ciò che era disposta ad accettare da altri popoli, più progrediti ed evoluti. (...)

*Nel giro di qualche mese la bolla dell'indignazione cominciò a sgonfiarsi. Quando Vittorio Emanuele III e l'imperatore tedesco Guglielmo II s'incontrarono a Venezia, nel marzo del 1912, la conversazione fu fredda all'inizio, cordiale alla fine. Guglielmo esortò Vittorio Emanuele a costruire una grande flotta per meglio tenere a bada la Francia nel Mediterraneo. E il re gli rispose che l'Italia stava già provvedendo. E aggiunse che «voleva vedere finita la guerra al più presto possibile per potere ritirare il suo esercito dall'Africa, lasciandovi solo le guarnigioni necessarie, e per aver riunita tutta la sua forza militare in territorio europeo onde adempiere ai suoi obblighi di alleato». Guglielmo apprezzò l'impegno e promise che avrebbe parlato agli austriaci perché adottassero un atteggiamento più comprensivo verso l'Italia. Ma le preoccupazioni della Germania, pur essendo motivate da considerazioni strettamente tedesche, non erano infondate. (...) Qualche storico, parecchi anni dopo, sostenne addirittura, con una evidente forzatura, che la prima causa della Grande guerra fu l'invasione italiana della Tripolitania e della Cirenaica nel settembre 1911. **Sergio Romano***

UNA MARCHESA DI TOSCANA TRISNIPOTE DI CARLO MAGNO

Berta di Lotaringia ricordata undici secoli dopo dal CMI

A Parigi l'8 marzo, il CMI ha reso omaggio a tutte le donne nel ricordo di Berta di Lotaringia, trisnipote di Carlomagno, Marchesa di Toscana, una delle donne più potenti del suo tempo, che morì a Lucca l'8 marzo 925. Figlia naturale del Re di Lotaringia Lotario II, Berta nacque fra l'860 ed l'865 e fu donna emancipata e spregiudicata. Andò in sposa a Teobaldo Conte di Lorena da cui ebbe tre figli Ugo, Bosone ed Ermergarda. Sposò in seconde nozze, dopo l'887, Adalberto II il Ricco, Marchese di Toscana, dal quale ebbe altri due figli Guido e Lamberto, e fu protagonista della vita politica e del governo della marca più autonoma e ricca d'Italia.

I Marchesi di Toscana fino all'anno mille risiedevano a Lucca in un fastoso palazzo suburbano che sorgeva nella zona di piazzale Verdi ancora oggi denominato "Prato del Marchese": la loro potenza economica e politica era determinata da due fattori principali: il controllo della Corsica e del porto di Pisa con la flotta e i suoi ricchi commerci, il controllo del passo della Cisa e della strada che conduceva a Roma. Qualsiasi imperatore avesse voluto ricevere la corona dal papa in San Pietro doveva essere in buon accordo con il potente feudatario dell'Italia centrale per poter raggiungere la Città Eterna. Berta e Adalberto assunsero un peso determinante nelle lotte per la corona d'Italia, condizionando le intricate vicende al fine di mantenere per la Toscana la più vasta autonomia possibile. In particolare Berta riuscì a coinvolgere Ludovico di Provenza nelle vicende italiane appoggiandolo nell'ascesa imperiale e ottenendo in cambio per il figlio Ugo la reggenza sulla Provenza. La Marchesa tentò di allacciare rapporti diplomatici con il Califfo di Bagdad forse nel tentativo di costituire un sodalizio anti-bizantino nel mediterraneo o di favorire rapporti commerciali.

Dopo la morte del marito Adalberto nel 917 assunse la reggenza della Toscana che detenne fino alla morte l'8 marzo del 925 senza riuscire a vedere l'ascesa desiderata del figlio Ugo al trono d'Italia.

Fu seppellita nella Cattedrale di Lucca o nel suo portico. Con le ristrutturazioni dell'edificio la sua epigrafe con quella di Adalberto II fu ricollocata all'interno vicino alla porta di San Regolo.

Ecco il testo tradotto dal latino:

"Questa tomba protegge il corpo sepolto

della Contessa Berta, inclita progenie, benigna e pia, moglie di Adalberto duca d'Italia, fu anch'essa di stirpe regale e ne fu tutto l'ornamento. Nata nobile dall'eccelsa stirpe dei re Franchi, ebbe per avo proprio il re Carlo pio. Bella d'aspetto, più bella per il bene compiuto, la figlia di Lotario fu ancor più splendida per i meriti. Finché visse in questo mondo fu felice, e nessun avversario riuscì a prevalere su di lei. Con saggezza di pareri guidava molti governamenti, e sempre la grazia grande di Dio era al suo fianco. Da molte regioni venivano molti conti a cercare la sua saggia e dolce conversazione. Fu sempre per gli infelici esuli la madre più cara e sempre aiutò col sussidio i pellegrini. Questa donna risplendente come sapiente e robusta colonna, virtù, gloria, luce di tutta la patria. L'8 marzo emigrò da questa vita; viva col Signore nella pace eterna. La sua morte rattrista molti per il dolore, le genti dell'Oriente e dell'Occidente sono in lutto, ora geme l'Europa, ora piange tutta la Francia, la Corsica, la Sardegna, la Grecia e l'Italia. Voi tutti che leggete questi versi, pregate che il Signore le doni la luce eterna, e così sia. Morì nell'anno 925 dall'incarnazione del Signore, nell'indizione XIII".

Lettera spedita del 905 da Berta di Toscana al Califfo di Bagdad Al-Muktafi insieme a una grande quantità di doni: *"Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso. Dio ti guardi, o re eccellente in autorità e potente in signoria, da tutti i tuoi nemici, ti assicuri il regno, ti mantenga in salute nel corpo e nell'anima. Io, Berta figlia di Lotario, regina di tutti i Franchi, ti saluto, mio signore re. Tra me e il re dell'Ifriquiya vi era amicizia, perché io finora non sospettavo che vi fosse sulla terra un re superiore a lui. Le mie navi essendo uscite presero le navi del re dell'Ifriquiya il cui comandante era un eunuco chiamato Ali: lo feci prigioniero con centocinquanta uomini che erano con lui su tre navi, e rimasero in mio possesso per sette anni. Lo trovai intelligente e pronto, ed egli m'informò che tu sei re sopra tutti i re, e benché molta gente fosse venuta nel mio regno, nessuno mi aveva detto il vero intorno a te eccetto questo eunuco che ti porta questa mia lettera. Ho mandato con lui dei doni di cose che si trovano nel mio paese per tributarti onore e ottenere il tuo affetto: essi consistono in :cinquanta*

spade, cinquanta scudi e cinquanta lance, del tipo in uso presso i Franchi, venti vesti tessute d'oro, venti eunuchi slavi e venti schiave slave belle e graziose, dieci grandi cani contro i quali non valgono né fiere né altre bestie, sette falchi e sette sparvieri, un padiglione di seta con tutto il suo apparato, venti vesti di lana prodotta da una conchiglia estratta dal fondo del mare da queste parti, dai colori cangianti come l'arcobaleno, che cambia colore a ogni ora del giorno, tre uccelli (del paese dei Franchi) i quali se vedono cibi e bevande avvelenate gettano uno strido orrendo e battono le ali, sicché si conosce la cosa, delle perle di vetro che straggono senza dolore frecce e punte di lancia, anche se la carne vi sia cresciuta intorno. Egli mi ha informata che tra te ed il re dei Bizantini che risiede a Costantinopoli vi è amicizia. Ma io ho signoria più vasta ed eserciti più numerosi: poiché la mia signoria comprende ventiquattro regni, ciascuno dei quali ha un linguaggio diverso da quello del regno che gli è vicino, e nel mio regno sta la città di Roma la Grande. Dio sia lodato. Mi ha detto di te che le tue cose procedono bene, riempiendo il mio cuore di soddisfazione, e io chiedo a Dio di aiutarmi a ottenere la tua amicizia e l'accordo fra noi per quanti anni io rimanga in vita: che ciò avvenga dipende da te.

L'accordo è cosa che nessuno della mia famiglia, della mia parentela e della mia stirpe ha mai ricercato, né alcuno mi aveva mai informata intorno ai tuoi eserciti e all'eccellenza in cui ti trovi come mi ha informato questo eunuco che ti ho spedito. Or dunque, o signore, sia su te per l'amor di Dio la salute più grande: scrivimi intorno alla tua salute e a tutto ciò che più abbisogni nel mio regno e nel mio paese per mezzo di questo eunuco Ali: non trattenerlo presso di te, affinché egli possa portarmi la tua risposta: io aspetto il suo arrivo.

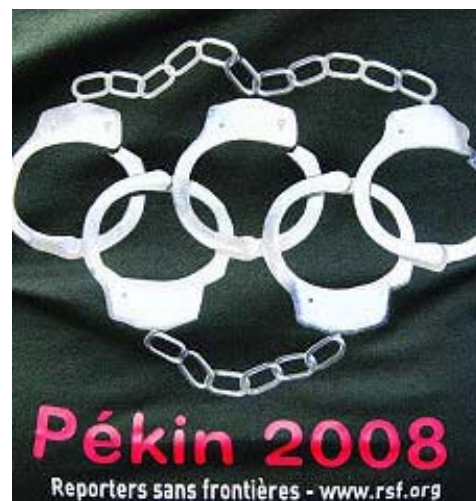
L'ho anche incaricato di un segreto che egli ti dirà quando vedrà il tuo volto e udrà le tue parole, affinché questo segreto rimanga tra noi, giacché non voglio che ne sia in possesso alcuno tranne te, me, e questo eunuco. La salute di Dio più grande sia su te e sui tuoi e possa Iddio umiliare il tuo nemico e farlo calpestare sotto i tuoi piedi. Salute".

SE VIENE RUBATO IL PORTATILE

Se ci rubano il portatile, è un triste evento, soprattutto se contiene anche dati confidenziali, il dolo può assumere aspetti tragici. Ma sarebbe stato trovato un modo di prelevare la chiave che permette l'accesso ai dati crittografati direttamente dalla Ram: basterà staccare la batteria, collegare un disco rigido Usb che contenga il programma appositamente sviluppato dai ricercatori, ricollegare la batteria e fare il boot dal disco esterno: quest'ultimo avvierà il programma e recupererà la password, consentendo poi l'accesso al disco "protetto". Infatti, i dati in Ram, una volta tolta la corrente, non spariscono immediatamente ma degradano lentamente, spesso in un lasso di tempo di alcuni secondi: sfruttando questa finestra si può recuperare la chiave prima che svanisca.

O si possono estrarre i chip di memoria per leggerli altrove, avendo cura di raffreddarli con azoto liquido così da bloccare per un'ora il decadimento delle informazioni, per poi procedere all'estrazione di quanto serve. Qualora non si abbia dell'azoto liquido sotto mano, l'aria compressa potrà egregiamente sostituirlo, garantendo però il mantenimento dei dati soltanto per una decina di minuti.

Il pericolo esiste anche per chi non fa uso della crittografia del disco: nella Ram, infatti, possono comunque essere presenti numerosi dati personali, i quali si possono estrarre nello stesso modo. Se ci si vuole mettere al riparo da inconvenienti di questo tipo è quindi consigliabile spegnere il proprio notebook anziché affidarsi alla sospensione.



Il CMI aderisce alla campagna per il boicottaggio dei Giochi Olimpici in Cina, finché non rispetterà i diritti dell'uomo.

RECANATI PER GIGLI

Il CMI ha partecipato il 19 marzo, nel Palazzo comunale, all'inaugurazione della mostra *Amore per Gigli*. Ricordi e testimonianze nelle melodiose armonie, nell'ambito delle commemorazioni del 50° anniversario della morte del grande artista recanatese. Fino al 20 aprile, la mostra proporrà 160 riproduzioni delle locandine degli spettacoli di Gigli nei più importanti del mondo, insieme a fotografie e schede illustrative dei templi della lirica, da La Scala al Metropolitan di New York, fra cultura e musica.

L'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di interesse collettivo (ISVAP) ha modificato il Regolamento in materia di attestazione sullo stato del rischio dei contratti R.C. auto. Le imprese di assicurazioni non possono applicare alcuna variazione di classe di merito senza aver accertato l'effettiva responsabilità del contraente, individuata nel responsabile principale del sinistro, secondo la liquidazione effettuata in relazione al danno. Qualora non sia possibile accertare la "responsabilità principale", oppure, in via provvisoria in caso di liquidazione parziale, la responsabilità sia computata pro quota in relazione al numero dei conducenti coinvolti. La "responsabilità principale" - nel caso in cui il sinistro coinvolga due veicoli - è la responsabilità prevalente attribuita ad uno dei conducenti, mentre, per i sinistri con più di due veicoli coinvolti, la responsabilità principale ricorre nei casi in cui ad uno dei conducenti sia attribuito un grado di responsabilità superiore a quello posto a carico degli altri conducenti. In presenza di "concorso di colpa paritario" nessuno dei contratti relativi ai veicoli medesimi subirà l'applicazione del *maius*; tuttavia la corresponsabilità paritaria darà luogo ad annotazione del grado di responsabilità nell'attestato di rischio ai fini dell'eventuale peggioramento della classe di merito in caso di successivi sinistri a carico dello stesso conducente.

www.tricolore-italia.com

Il congresso mondiale della Misericordia, primo consesso apostolico, presieduto dall'Arcivescovo di Vienna Christoph Schönborn, si terrà al Laterano dal 2 al 6 aprile a tre anni esatti dalla morte del Servo di Dio Giovanni Paolo II. L'inaugurazione avverrà il 2 aprile, alle ore 16, nella Basilica Papale di S. Giovanni in Laterano, con i saluti del Cardinale vicario Camillo Ruini, del Cardinale Schönborn e dell'Arcivescovo di Cracovia, Cardinale Stanislaw Dziwisz. L'evento si concluderà domenica 6 con la S. Messa nella Basilica Vaticana e la preghiera del *Regina Caeli* in piazza San Pietro.

FONDI D'INVESTIMENTO RELIGIOSI NEGLI USA

Timothy Plan, lanciato nel 1994, ha chiuso il 2007 con la migliore performance tra tutti i fondi d'investimento religiosi Usa, un'industria che in America vale circa 10 mila miliardi di dollari. Oggi i *faith fund* hanno raggiunto 1,7 miliardi di dollari: erano 400 milioni dieci anni fa. Il gruppo più grande, 600 milioni di dollari, è quello degli *Ave Maria Funds*: nel 2007 se l'*Ave Maria Growth* ha reso l'11,61%, ed è decimo nella top ten, il *Bond I* si ferma al 5,14%, il *RisingDividend* perde lo 0,59; il *CatholicValues*, il più ricco e datato (lanciato nel 2001) -4,03% e l'*Opportunity* -8,52%.

I fondi islamici proibiscono d'investire su alcol, tabacco, gioco d'azzardo, pornografia, ma anche sulla carne di maiale, e devono rispettare la *sharia*, che bandisce gli interessi. Nel 2007 ha fatto meglio di tutti il *Dow Jones Islamic* (+15,72%), sussidiario del *North American Islamic Trust*, l'*Amana Trust*, con l'*Income* (+14,12%) e il *Growth* (+12,24%). Sono di ispirazione islamica anche i fondi *Azzard*, 8 milioni di dollari, settimi in classifica con l'*EthicalMid Cap*.

I fondi socialmente responsabili sono oltre 200, molti non sono religiosi, ma alcuni sono ispirati dagli stessi principi. Secondo l'*Opinion Research Corporation* otto investitori americani su dieci descrivono se stessi come religiosi, e il 56% dice di tener conto dei valori spirituali al momento di decidere come investire.

I XXV ANNI DEL CENTRO INTERNAZIONALE GIOVANILE S. LORENZO

Il CMI ha partecipato alle iniziative giubilari del Centro voluto da Giovanni Paolo II vicino al Vaticano

Il Centro Internazionale Giovanile San Lorenzo, situato nei pressi della chiesa di San Lorenzo in Piscibus, a pochi passi dal Vaticano, ha festeggiato i suoi 25 anni domenica 9 marzo con una S. Messa presieduta dal Santo Padre che ha ricordato l'inaugurazione da parte di Papa Giovanni Paolo II il 13 marzo 1993. Era presente una delegazione del CMI che ha anche partecipato alle altre iniziative giubilari.

Il defunto pontefice aveva voluto questo centro per accogliere i pellegrini ed i gruppi, una "casa dei giovani" della Santa Sede, un "luogo di accoglienza, di preghiera, di formazione e di incontro per i

giovani di tutto il mondo pellegrini a Roma". Dal 1984 nel Centro San Lorenzo viene conservata la Croce delle Giornate Mondiali della Gioventù. Il 13 marzo i giovani della diocesi di Roma hanno portato al Centro la Croce dell'Anno Santo con una processione solenne, seguita dalla S. Messa presieduta dal Cardinale Stanisław Ryłko, Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, e da una veglia di preghiera animata dai giovani con adorazione del Santissimo Sacramento fino alla mezzanotte. Venerdì 14 marzo la veglia è stata animata dalla Comunità di Taizé, presente Frère Aloïs, Priore generale e

successore di Frère Roger. Sabato delle Palme, all'incontro di riflessione e testimonianza sul tema *La storia e la missione del Centro Internazionale San Lorenzo*, hanno partecipato i Cardinali Stanisław Ryłko e Paul Josef Cordes. Il Centro è aperto dal lunedì al sabato (ore 11-17) per l'accoglienza individuale o di gruppo dei pellegrini. Dal lunedì al giovedì alle 17 (il venerdì alle 16) c'è l'Adorazione Eucaristica (con la presenza di un sacerdote per l'ascolto e il Sacramento della riconciliazione) e alle ore 18 la Santa Messa (il venerdì alle 18.30). Il sabato l'Adorazione è dalle 16 alle 17, la S. Messa alle 18.



In Terra Santa i cristiani sono solo l'1% della popolazione, circa 170.000, e la loro sopravvivenza dipende anche dai pellegrinaggi, che finalmente hanno ripreso anche in questa regione.

E' urgente migliorare le strutture per accoglierli perché le infrastrutture non sono adeguate al numero enorme dei pellegrini, anche se il loro numero può variare a seconda della situazione mediorientale. Una delle missioni della Custodia, oltre a quella di coordinare e dirigere le persone che si recano in pellegrinaggio in Terra Santa, pregare nei Luoghi Santi e occuparsi della comunità cattolica locale, è anche quella di dialogare. E' fondamentale sostenere materialmente e con la preghiera la minoranza cristiana della regione, anche aderendo alla Colletta del Venerdì Santo, istituita nel 1421 e che continua in tutte le chiese del mondo.

E' stato riesumato San Pio da Pietrelcina, tumulato il 27 settembre 1968. Le spoglie saranno esposte ai fedeli dal prossimo 24 aprile. Ora verranno composte in un'urna, collocata nella cripta di S. Maria delle Grazie. Per le visite dei fedeli è stato istituito un numero telefonico (0882.417500) per garantire a chi chiamerà la certezza del giorno e dell'ora di accesso alla cripta. Finora il programma di Papa Benedetto XVI non prevede tappe a San Giovanni Rotondo durante la sua visita apostolica nel Salento, il 14 e 15 giugno prossimi.

Dall'omelia pronunciata da Papa Benedetto XVI nel corso della S. Messa celebrata il 17 marzo in Vaticano, in suffragio dell'Arcivescovo dei Caldei, Monsignor Paulos Faraj Rahho

Il contesto liturgico in cui ci troviamo è il più eloquente possibile: sono i giorni in cui riviviamo gli ultimi momenti della vita terrena di Gesù: ore drammatiche, cariche di amore e di timore, specialmente nell'animo dei discepoli. Ore in cui si fece netto il contrasto tra la verità e la menzogna, tra la mitezza e la rettitudine di Cristo e la violenza e l'inganno dei suoi nemici. Gesù ha sperimentato l'approssimarsi della morte violenta, ha sentito stringersi attorno a sé la trama dei persecutori. Ha sperimentato l'angoscia e la paura, fino all'ora cruciale del Getsemani. Ma tutto questo Egli ha vissuto immerso nella comunione con il Padre e confortato dall'"unzione" dello Spirito Santo.

Penso al sacro Crisma, che unse la fronte di Mons. Rahho nel momento del suo Battesimo e della sua Cresima; che gli unse le mani nel giorno dell'Ordinazione sacerdotale, e poi ancora il capo e le mani quando fu consacrato Vescovo. Ma penso anche alle tante "unzioni" di affetto filiale, di amicizia spirituale, di devozione che i suoi fedeli riservavano alla sua persona, e che l'hanno accompagnato nelle ore terribili del rapimento e della dolorosa prigionia - dove giunse forse già ferito -, fino all'agonia e alla morte. Fino a quella indegna sepoltura, dove poi sono state ritrovate le sue spoglie mortali. Ma quelle unzioni, sacramentali e spirituali, erano pegno di risurrezione, pegno della vita vera e piena che il Signore Gesù è venuto a donarci!

Mons. Rahho ha preso la sua croce e ha seguito il Signore Gesù, e così ha contribuito a portare il diritto nel suo martoriato Paese e nel mondo intero, rendendo testimonianza alla verità. Egli è stato un uomo di pace e di dialogo. So che egli aveva una predilezione particolare per i poveri e i portatori di handicap, per la cui assistenza fisica e psichica aveva dato vita ad una speciale associazione, denominata *Gioia e Carità* ("Farah wa Mahabba"), alla quale aveva affidato il compito di valorizzare tali persone e di sostenerne le famiglie, molte delle quali avevano imparato da lui a non nascondere tali congiunti e a vedere Cristo in essi. Possa il suo esempio sostenere tutti gli iracheni di buona volontà, cristiani e musulmani, a costruire una convivenza pacifica, fondata sulla fratellanza umana e sul rispetto reciproco. In questi giorni, in profonda unione con la Comunità caldea in Iraq e all'estero, abbiamo pianto la sua morte, e il modo disumano in cui ha dovuto concludere la sua vita terrena. Ma oggi, in questa Eucaristia che offriamo per la sua anima consacrata, vogliamo rendere grazie a Dio per tutto il bene che ha compiuto in lui e per mezzo di lui. E vogliamo al tempo stesso sperare che, dal Cielo, egli interceda presso il Signore per ottenere ai fedeli di quella Terra tanto provata il coraggio di continuare a lavorare per un futuro migliore. Come l'amato Arcivescovo Paulos si spese senza riserve a servizio del suo popolo, così i suoi cristiani sappiano perseverare nell'impegno della costruzione di una società pacifica e solidale sulla via del progresso e della pace. Affidiamo questi voti all'intercessione della Vergine Santissima, Madre del Verbo incarnato per la salvezza degli uomini, e perciò, per tutti, Madre della speranza.

MA SE DAVVERO IL 9 APRILE DEL 30 GESÙ È RISORTO...

Ma se davvero il 9 aprile dell'anno 30 Gesù è risorto allora tutto cambia!!!

Oggi, in Gran Bretagna, la Bbc trasmetterà l'annunciatissimo film-inchiesta sulla Sindone intitolato "Shroud of Turin. A conflict of evidence" con cui si riaprirà tutto il dossier relativo all'analisi al C14 fatta nel 1988. Tali e tante sono le scoperte e gli studi che, grazie ai più elaborati mezzi tecnico-scientifici, hanno dimostrato la fallacia di quella datazione medievale e la provenienza del Lenzuolo, con certezza, dalla Giudea e dal I secolo d.C., che pure il professor Christopher Ramsey, direttore del laboratorio di Oxford che fece quelle analisi, dichiara: "i miei colleghi potrebbero essersi sbagliati". E ora intende riaprire la questione per capire quali elementi possano aver falsato i risultati. Siamo solo agli inizi di un clamoroso ristabilimento della verità.

Ma intanto sui mass media italiani dilagano ignoranza e pregiudizio. Un certo anticristianesimo si taglia a fette. Mercoledì puntata dell'Infedele dedicata alla Resurrezione di Cristo (senza la presenza di nessun cattolico convinto che spiegasse i motivi razionali per cui i cristiani sono certi di essa). Mi sono chiesto se sarebbe mai possibile fare una cosa simile contro altri gruppi religiosi. Ovviamente no: solo contro la Chiesa si può. Cosa si crede, questo Gesù?

Chissà perché sul cattolicesimo (o meglio: contro) tutti sentono di poter pontificare. Un tizio, che non nomino perché cerca pubblicità facendo l'ateo di professione, in un importante programma di Rai 1, giorni fa disse ridacchiando che Gesù morì ateo come lui dal momento che sulla croce gridò "Padre, perché mi hai abbandonato?". Che dire? Superficialità? Rozzezza? Fate voi.

Ieri un giornalista che stimo, Francesco Merlo, firmando sulla Repubblica un editoriale sull'eutanasia (dove citava i casi di Chantal Sébire e di Hugo Claus), ha concluso così: "Padre, perché mi hai abbandonato?", chiese Cristo che troppo soffriva sulla croce e che perciò, come Claus e come la signora Sébire, voleva morire. Fu così elegante e discreta la risposta del Padre che nessuno l'ha mai saputa".

A dire il vero la risposta del Padre fu la Resurrezione di suo Figlio e ancora oggi, dopo 2000 anni, ne stiamo parlando come l'avvenimento centrale della storia umana. La notizia delle notizie. L'unica spe-

ranza. Ma una frase che Merlo ha scritto è profondamente vera, in modo diverso da come lui la intendeva. E' vero: Gesù voleva morire. Anzi, desiderava ardentemente morire: per noi, per me e te, al posto nostro. Era venuto per questo. Per riscattarci dalla schiavitù del male dando se stesso in pasto alla belva. Lo ha detto lui stesso ai suoi amici (Lc 22, 15-18).

Desiderava con tutto il cuore donarsi, non chiedere l'eutanasia durante il supplizio: ha desiderato soffrire (per noi), non abbreviare le sofferenze con l'eutanasia. Ha dato il suo corpo ai macellai di Satana per mostrarci il suo amore smisurato, folle, senza eguali e prendere su di sé i nostri pesi e le nostre colpe. Per spiare al posto mio e tuo. Infatti poteva benissimo sfuggire all'arresto e invece restò nel Getsemani dove si consegnò docilmente e volontariamente ai suoi macellai.

Inoltre poteva benissimo abbandonarsi alla morte durante uno dei tanti supplizi a cui fu sottoposto per abbreviare le sofferenze. Per esempio, da quella bestiale flagellazione che devastò il 70 per cento della sua carne (come rivela la Sindone), nessuno usciva vivo. Invece lui, con una forza sovrumana, volle resistere per bere fino in fondo tutto il calice. Per portare tutto l'insopportabile. E le parole citate da Merlo, ("Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato"), che certo mostrano come abbia preso su di sé anche tutto il senso di abbandono che tanti esseri umani soffrono nell'esistenza, sono l'inizio di una preghiera: Gesù stava cercando di recitare il Salmo 21, un salmo dove era stato profetizzato, secoli prima degli eventi, precisamente tutto quello che fu fatto a lui quel 7 aprile dell'anno 30.

Oggi possiamo leggerlo ed è stupefacente vedere come la profezia messianica lì contenuta si sia realizzata alla lettera: si parla del Messia che sarà ridotto a "obbrobrio", sarà "disprezzato", schernito, non avrà aiuti mentre sarà circondato da un branco di cani, gli grideranno insulti, slogando le sue ossa. Addirittura il Salmo profetizza esattamente che tipo di supplizio avrebbe subito il Messia: "hanno trafitto le mie mani e i miei piedi". Crocifisso.

Vi si legge perfino: "si sono divisi le mie vesti, tirandole a sorte". Pregando con quel Salmo, Gesù tentò fino all'ultimo di aprire gli occhi ai presenti: si stava compiendo tutto quello che era stato profetiz-

zato. Come tutte le altre 300 profezie della Scrittura si erano tutte adempiute alla lettera nella sua vita.

Inoltre quel Salmo si conclude preannunciando la resurrezione e il Regno di Dio che, da Israele, si estenderà "fino ai confini della terra". Precisamente ciò che si sta compiendo da duemila anni. Grazie alla testimonianza di coloro che lo hanno visto risorto e hanno anche toccato con mano quelle ferite. E che sono stati pronti a testimoniare questi fatti anche a costo del martirio (per una balla non ci si fa ammazzare). Ma anche noi possiamo continuare a toccare con mano come l'incredulo Tommaso. Non abbiamo avuto forse davanti agli occhi per 50 anni le stigmate di padre Pio, studiatissime da fior di medici e giudicate scientificamente inspiegabili? E non abbiamo visto la quantità enorme di prodigi e grazie che da quelle stigmate del santo sono piovute su migliaia di persone? E potremmo aggiungere altri stigmatizzati del nostro tempo come Gemma Galgani o Marthe Robin per dirne solo alcune. Del resto di Gesù vivo e operante è possibile fare esperienza, per grazia, nella quotidiana vita della Chiesa. Come diceva don Giussani: "vieni e vedi". La proposta della Chiesa è tutta qui: toccate con mano come Tommaso. Anche certi segni straordinari, come la Sindone, ci parlano.

La scienza ci dà alcune certezze su di essa che solo oggi è stato possibile acquisire con i moderni mezzi di indagine: 1) quel telo ha sicuramente avvolto un corpo morto; 2) quel corpo non è stato dentro al telo per più di 40 ore perché non c'è traccia di putrefazione; 3) dal telo non è stato tolto, ma è come se lo avesse trapassato non essendovi alterazione alcuna delle macchie di sangue (è esattamente la caratteristica che aveva il corpo di Gesù risorto che secondo i Vangeli entrò nel cenacolo nonostante le porte fossero sbarrate). Infine resta da spiegare quell'immagine impressa sul telo. E' un enigma.

Si parla di un lampo misterioso, una fonte di energia sconosciuta proveniente dal corpo stesso: la Resurrezione!

Antonio Socci

(da *Libero*, 22 marzo 2008)

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

LA CONVERSIONE DI MAGDI ALLAM

*Cari Amici,
Sono particolarmente lieto di condividere con voi la mia immensa gioia per questa Pasqua di Resurrezione che mi ha portato il dono della fede cristiana.*

Vi propongo volentieri la lettera da me inviata al Direttore del Corriere della Sera, Paolo Mieli, in cui racconto il percorso interiore che mi ha portato alla scelta della conversione al cattolicesimo. Questa è la versione integrale della lettera che è stata pubblicata, solo parzialmente, dal Corriere della Sera.

Caro Direttore,

Ciò che ti sto per riferire concerne una mia scelta di fede religiosa e di vita personale che non vuole in alcun modo coinvolgere il *Corriere della Sera* di cui mi onoro di far parte dal 2003 con la qualifica di vice-direttore *ad personam*.

Ti scrivo pertanto da protagonista della vicenda come privato cittadino.

Ieri sera mi sono convertito alla religione cristiana cattolica, rinunciando alla mia precedente fede islamica. Ha così finalmente visto la luce, per grazia divina, il frutto sano e maturo di una lunga gestazione vissuta nella sofferenza e nella gioia, tra la profonda e intima riflessione e la consapevole e manifesta esternazione. Sono particolarmente grato a Sua Santità il Papa Benedetto XVI che mi ha impartito i sacramenti dell'iniziazione cristiana, Battesimo, Cresima e Eucarestia, nella Basilica di San Pietro nel corso della solenne celebrazione della Veglia Pasquale. E ho assunto il nome cristiano più semplice ed esplicito: "Cristiano". Da ieri sera dunque mi chiamo Magdi Cristiano Allam.

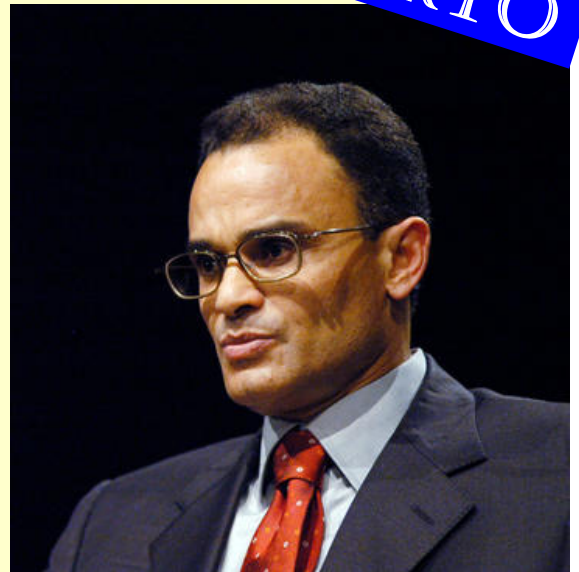
Per me è il giorno più bello della vita. Acquisire il dono della fede cristiana nella ricorrenza della Risurrezione di Cristo per mano del Santo Padre è, per un credente, un privilegio ineguagliabile e un bene inestimabile. A quasi 56 anni, nel mio piccolo, è un fatto storico, eccezionale e indimenticabile, che segna una svolta radicale e definitiva rispetto al passato. Il miracolo della Risurrezione di Cristo si è riverberato sulla mia anima liberandola dalle tenebre di una predicazione dove l'odio e l'intolleranza nei confronti del "diverso", condannato acriticamente quale "nemico", primeggiano sull'amore e il rispetto del "prossimo" che è sempre e comunque "persona"; così come la mia

mente si è affrancata dall'oscurantismo di un'ideologia che leghittima la menzogna e la dissimulazione, la morte violenta che induce all'omicidio e al suicidio, la cieca sottomissione e la tirannia, permettendomi di aderire all'autentica religione della Verità, della Vita e della Libertà.

Nella mia prima Pasqua da cristiano io non ho scoperto solo Gesù, ho scoperto per la prima volta il vero e unico Dio, che è il Dio della Fede e Ragione. La mia conversione al cattolicesimo è il punto d'approdo di una graduale e profonda meditazione interiore a cui non avrei potuto sottrarmi, visto che da cinque anni sono costretto a una vita blindata, con la vigilanza fissa a casa e la scorta dei carabinieri a ogni mio spostamento, a causa delle minacce e delle condanne a morte inflittemi dagli estremisti e dai terroristi islamici, sia quelli residenti in Italia sia quelli attivi all'estero.

Ho dovuto interrogarmi sull'atteggiamento di coloro che hanno pubblicamente emesso delle fatwe, dei responsi giuridici islamici, denunciandomi, io che ero musulmano, come "nemico dell'islam", "ipocrita perché è un cristiano copto che finge di essere musulmano per danneggiare all'islam", "bugiardo e diffamatore dell'islam", legittimando in tal modo la mia condanna a morte. Mi sono chiesto come fosse possibile che chi, come me, si è battuto convintamente e strenuamente per un "islam moderato", assumendosi la responsabilità di esporsi in prima persona nella denuncia dell'estremismo e del terrorismo islamico, sia finito poi per essere condannato a morte nel nome dell'islam e sulla base di una legittimazione coranica. Ho così dovuto prendere atto che, al di là della contingenza che registra il sopravvento del fenomeno degli estremisti e del terrorismo islamico a livello mondiale, la radice del male è insita in un islam che è fisiologicamente violento e storicamente conflittuale.

Parallelamente la Provvidenza mi ha fatto incontrare delle persone cattoliche praticanti di buona volontà che, in virtù della loro testimonianza e della loro amicizia, sono diventate man mano un punto di riferimento sul piano della certezza della verità e della solidità dei valori. A comin-



ciare da tanti amici di Comunione e Liberazione con in testa don Julià Carrò; a religiosi semplici quali don Gabriele Mangiarotti, suor Maria Gloria Riva, don Carlo Maurizi e padre Yohannis Lahzi Gaid; alla riscoperta dei salesiani grazie a don Angelo Tengattini e don Maurizio Verlezza culminata in una rinnovata amicizia con il Rettore maggiore Don Pascual Chavez Villanueva; fino all'abbraccio di alti prelati di grande umanità quali il cardinale Tarcisio Bertone, monsignor Luigi Negri, Giancarlo Vecerrica, Gino Romanazzi e, soprattutto, monsignor Rino Fisichella che mi ha personalmente seguito nel percorso spirituale di accettazione della fede cristiana.

Ma indubbiamente l'incontro più straordinario e significativo nella decisione di convertirmi è stato quello con il Papa Benedetto XVI, che ho ammirato e difeso da musulmano per la sua maestria nel porre il legame indissolubile tra fede e ragione come fondamento dell'autentica religione e della civiltà umana, e a cui aderisco pienamente da cristiano per ispirarmi di nuova luce nel compimento della missione che Dio mi ha riservato.

Il mio è un percorso che inizia da quando all'età di quattro anni, mia madre Safeya - musulmana credente e praticante - per il primo della serie di "casi" che si riveleranno essere tutt'altro che fortuiti bensì parte integrante di un destino divino a cui tutti noi siamo assegnati - mi affidò alle cure amorevoli di suor Lavinia dell'Ordine dei Comboniani, convinta della bontà dell'educazione che mi avrebbero impar-

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

tito delle religiose italiane e cattoliche trapiantate al Cairo, la mia città natale, per testimoniare la loro fede cristiana tramite un'opera volta a realizzare il bene comune. Ho così iniziato un'esperienza di vita in collegio, proseguita dai salesiani dell'Istituto Don Bosco alle medie e al liceo, che mi ha complessivamente trasmesso non solo la scienza del sapere ma soprattutto la coscienza dei valori.

E' grazie ai religiosi cattolici che io ho acquisito una concezione profondamente e essenzialmente etica della vita, dove la persona creata a immagine e somiglianza di Dio è chiamata a svolgere una missione che s'inserisce nel quadro di un disegno universale ed eterno volto alla risurrezione interiore dei singoli su questa terra e dell'insieme dell'umanità nel Giorno del Giudizio, che si fonda nella fede in Dio e nel primato dei valori, che si basa sul senso della responsabilità individuale e sul senso del dovere nei confronti della collettività. E' in virtù dell'educazione cristiana e della condivisione dell'esperienza della vita con dei religiosi cattolici che io ho sempre coltivato una profonda fede nella dimensione trascendentale, così come ho sempre ricercato la certezza della verità nei valori assoluti e universali.

Ho avuto una stagione in cui la presenza amorevole e lo zelo religioso di mia madre mi hanno avvicinato all'islam, che ho periodicamente praticato sul piano culturale e a cui ho creduto sul piano spirituale secondo un'interpretazione che all'epoca, erano gli anni Sessanta, corrispondeva sommariamente a una fede rispettosa della persona e tollerante nei confronti del prossimo, in un contesto - quello del regime nasseriano - dove prevaleva il principio laico della separazione della sfera religiosa da quella secolare.

Del tutto laico era mio padre Mahmoud al pari di una maggioranza di egiziani che avevano l'Occidente come modello sul piano della libertà individuale, del costume sociale e delle mode culturali ed artistiche, anche se purtroppo il totalitarismo politico di Nasser e l'ideologia bellicosa del panarabismo che mirò all'eliminazione fisica di Israele portarono alla catastrofe l'Egitto e spianarono la strada alla rissumazione del panislamismo, all'ascesa al potere degli estremisti islamici e all'esplosione del terrorismo islamico globalizzato.

I lunghi anni in collegio mi hanno anche consentito di conoscere bene e da vicino la realtà del cattolicesimo e delle donne e degli uomini che hanno dedicato la loro vita per servire Dio in seno alla Chiesa. Già da allora leggevo la Bibbia e i Vangeli ed ero particolarmente affascinato dalla figura umana e divina di Gesù. Ho avuto modo di assistere alla santa messa ed è anche capitato che, una sola volta, mi avvicinai all'altare e ricevetti la comunio-



ne. Fu un gesto che evidentemente segnalava la mia attrazione per il cristianesimo e la mia voglia di sentirmi parte della comunità religiosa cattolica.

Successivamente, al mio arrivo in Italia all'inizio degli anni Settanta tra i fumi delle rivolte studentesche e le difficoltà all'integrazione, ho vissuto la stagione dell'ateismo sventolato come fede, che tuttavia si fondava anch'esso sul primato dei valori assoluti e universali. Non sono mai stato indifferente alla presenza di Dio anche se solo ora sento che il Dio dell'Amore, della Fede e della Ragione si concilia pienamente con il patrimonio di valori che si radicano in me.

Caro Direttore, mi hai chiesto se io non tema per la mia vita, nella consapevolezza che la conversione al cristianesimo mi procurerà certamente un'ennesima, e ben più grave, condanna a morte per apostasia. Hai perfettamente ragione. So a cosa vado incontro ma affronterò la mia sorte a testa alta, con la schiena dritta e con la solidità interiore di chi ha la certezza della propria fede. E lo sarò ancor di più dopo il gesto storico e coraggioso del Papa che, sin dal primo istante in cui è venuto a conoscenza del mio desiderio, ha subito accettato di impartirmi di persona i sacramenti d'iniziazione al cristianesimo. Sua Santità ha lanciato un messaggio esplicito e rivoluzionario a una Chiesa

che finora è stata fin troppo prudente nella conversione dei musulmani, astenendosi dal fare proselitismo nei paesi a maggioranza islamica e tacendo sulla realtà dei convertiti nei paesi cristiani. Per paura. La paura di non poter tutelare i convertiti di fronte alla loro condanna a morte per apostasia e la paura delle rappresaglie nei confronti dei cristiani residenti nei paesi islamici. Ebbene oggi Benedetto XVI, con la sua testimonianza, ci dice che

bisogna vincere la paura e non avere alcun timore nell'affermare la verità di Gesù anche con i musulmani.

Dal canto mio dico che è ora di porre fine all'arbitrio e alla violenza dei musulmani che non rispettano la libertà di scelta religiosa. In Italia ci sono migliaia di convertiti all'islam che vivono serenamente la loro nuova fede. Ma ci sono anche migliaia di musulmani convertiti al cristianesimo che sono costretti a celare la loro nuova fede per paura di essere assassinati dagli

estremisti islamici che si annidano tra noi. Per uno di quei "casi" che evocano la mano discreta del Signore, il mio primo articolo scritto sul *Corriere* il 3 settembre 2003 si intitolava "Le nuove catacombe degli islamici convertiti". Era un'inchiesta su alcuni neo-cristiani in Italia che denunciano la loro profonda solitudine spirituale ed umana, di fronte alla latitanza delle istituzioni dello Stato che non tutelano la loro sicurezza e al silenzio della stessa Chiesa. Ebbene mi auguro che dal gesto storico del Papa e dalla mia testimonianza traggano il convincimento che è arrivato il momento di uscire dalle tenebre dalle catacombe e di affermare pubblicamente la loro volontà di essere pienamente se stessi. Se non saremo in grado qui in Italia, la culla del cattolicesimo, a casa nostra, di garantire a tutti la piena libertà religiosa, come potremmo mai essere credibili quando denunciemo la violazione di tale libertà altrove nel mondo? Prego Dio affinché questa Pasqua speciale doni la risurrezione dello spirito a tutti i fedeli in Cristo che sono stati finora soggiogati dalla paura. Buona Pasqua a tutti.

Cari amici, andiamo avanti sulla via della verità, della vita e della libertà.

Con i miei migliori auguri di successo e di ogni bene.

Magdi Allam

GERMANIA: IN MOSTRA I *PITTORI ITALIANI DELLA BASSA SASSONIA*

A Hildesheim (Germania), presso la Choralei della Marienschule, il CMI ha partecipato all'inaugurazione, sabato 16 febbraio, della mostra di pittura dedicata ai "Pittori Italiani della Bassa Sassonia". Per i visitatori vedere motivi e tecniche differenti, tutto un universo colorato in pochi metri quadrati dà un'idea di quanto la sensibilità degli artisti abbia contribuito a coinvolgere gli stati d'animo per esprimere la realtà che li circonda.

Nelle opere di Franco Achille, il colore è quasi impercettibilmente, variato in un tenue trapasso di passaggi cromatici, un sovrapporsi di tocchi e pennellate che ora si susseguono o si sovrappongono ora scandiscono nettamente spazi e volumi; il tutto si compone in una unità emblematica del potere espressivo dell'artista capace di esprimere la limpidezza, l'essenzialità, la luce del mondo mediterraneo.

Margret Costantini fornisce una lezione su come un artista possa intraprendere un cammino irreversibile realizzante un vibrante accordo coloristico della materia che usa senza scadere nei gorgi di un manierismo decorativo. Si assiste ad un processo di smaterializzazione dove la composizione dei volumi e l'intersecarsi di linee conducono ad una suggestiva contemplazione dell'inconoscibile oltre l'oggettivazione materiale a volte rappresentata.

Le opere di Emilio Dettori suggeriscono una incessante ricerca, un inesausto percorso artistico tra i sussurri della memoria distillata a volte in una serena rievocazione e le inesauste speranze del futuro, reso nella sua inconoscibilità in modulazioni astratte e violento cromatismo. Sempre è presente la pennellata ora lieve ora aspra, polivalente per la ricchezza di capacità evocative e di presagio.

Francesco Lamazza indica a quali livelli possa pervenire la capacità espressiva dei colori. Una tavolozza ricchissima, intrisa di luce ma al contempo prodiga di toni aspri, metallici a sottolineare l'aggressività positiva della pennellata. Nell'autore il dipingere è un atto di gioia, una dichiarazione d'amore per la vita che coinvolge irresistibilmente lo spettatore e lo trascina nei territori del sogno e delle rievocazioni.

Impossibile misurare Giorgio A. Mizzi se non si parte dalla consapevolezza del suo stile dolorosamente perseguito, non scervo di dubbi e pentimenti, ma che approda ad un superiore olimpico equilibrio che non è mera applicazione intellettuale ma che nasce da un sofferto e lacerante impegno morale ed artistico, tra il calligrafismo e il cromatismo, tra realismo e astrazione, tra classicismo e modernità per approdare infine alla sintesi definitiva dell'arte.

In Gino Pinto il prevalere del momento cromatico porta ad un terso sintetismo delle forme; è la formulazione di un linguaggio suggestivo che esalta l'incessante dialettica tra forma e colore, ora la causalità ora la casualità dell'uno o dell'altra. Da tale interazione nascono le contrapposte tensioni presenti nelle opere, ognuna di esse sottolineante l'esigenza che vanno non scomposte nei singoli elementi ma valutate nella loro studiata complessiva armonia. Nelle opere di Pino Polimeno l'inesausta iterazione tematica e l'essenza sfuggente dell'interpretazione iconografica esaltano la suggestione e la potenza evocativa che emanano da esse e ci conducono nei territori della criptoestesia. La struttura compositiva dei quadri e l'arditezza dell'assenza di ogni impostazione prospettica viene bilanciata nel sapiente

equilibrio degli spazi e dei colori, in un incessante contrapporsi

In Dieter Rammmlair l'apparente improvvisazione e la illusoria casualità dei colori negano volutamente per essi ogni funzione esplicativa, descrittiva e illustrativa quale può essere una rievocazione criptica di sedimenti del passato. Nei quadri la composizione ed i colori sono autogiustificanti e vanificano ogni inutile ricerca indirizzando la visione negli ambiti delle sensazioni primordiali, un recupero filogenetico dalle sublimi astrazioni dell'arte arcaica. Eccezione al sofferto percorso artistico l'opera "Du Schwein", epitome dell'eterna attualità dei messaggi disperati del Munch.

Giuseppe Scigliano dimostra come una ridotta tavolozza quasi al limite del monocromatismo non sia di impedimento all'opera pittorica anzi ne esalti all'estremo i valori ed i significati. Se le immagini riconducono al "Blue Boy" di Gainsborough, in realtà Scigliano in un gioco volutamente ambiguo tra realismo ed astrazione conduce ad immediati trapassi e continui ritorni da una metafisica immateriale ad un suggestivo naturalismo, un contemperarsi incessante tra le suggestioni del non figurativo e l'eloquenza della realtà. Infine, nelle opere di Assunta Verone l'apparente elementarità del tratto cela una colta raffinatezza che evita tuttavia ogni scadimento di maniera evitando la semplice riproduzione di una metafisica alla Carrà e le lusinghe di uno stile naif. Nei quadri appare evidente una struggente rievocazione di depositi rimossi dalla memoria, un percorso a ritroso nell'elaborazione di una platonica anamnesi familiare e personale quasi a voler recuperare un mondo lontano avvertito vicino.

Silversea Cruises ha deciso che la nuova nave da esplorazione World Discover sarà ribattezzata con il nome di S.A.S. Prince Albert II, in onore del Principe Sovrano di Monaco (nell'immagine a destra)

Dopo il restyling, la nave potrà ospitare 132 passeggeri in 66 suite, molte delle quali dotate di veranda privata. Il 12 giugno, dopo la cerimonia di battesimo a Monte Carlo, la nave salperà da Londra per il suo primo viaggio: il Circolo Polare Artico, le isole Svalbard, l'Islanda e la Groenlandia; la nave quindi si posizionerà in Sudamerica e nella regione Antartica per prepararsi ai viaggi autunnali e invernali.



L'Istituto del marchio comunitario è stato fondato nel 1993. E nel 1996 è stato creato l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (UAMI), che ha sede ad Alicante, nel Regno di Spagna. Un marchio comunitario deve soddisfare due condizioni: potere essere riprodotto graficamente e essere atto a distinguere i prodotti o i servizi di un'impresa da quelli di altre imprese. Nell'UE ci sono più di tre milioni di marchi registrati.



Il marchio comunitario conferisce al suo titolare una protezione contro la riproduzione o l'imitazione su tutto il territorio della Ue. La registrazione, che costa da mille a duemila euro e che può essere richiesta direttamente all'UAMI o agli uffici nazionali competenti (per l'Italia è l'Ufficio brevetti e marchi), può essere rinnovata ogni 10 anni.

ARCHEOLOGIA ITALIANA IN ASIA E AFRICA

Fino al 1° luglio si terrà a Roma il ciclo di incontri pubblici *Archeologia italiana in Asia e Africa. Le missioni dell'IsIAO, d'Arabia: quarant'anni di ricerche archeologiche nel Sultanato di Oman*, a cura del direttore Maurizio Tosi; il 22

aprile la direttrice della missione in Indonesia Fiorella Rispoli illustrerà *Il progetto archeologico italiano a Giava orientale (Indonesia): risultati e prospettive*; il 6 maggio Bruno Genito, direttore della missione archeologica in Iran, interverrà su *GIS e studio della Moschea del Venerdì di Isfahan: il monumento, lo scavo e l'archivio*; il 20 maggio

relazionare sulla missione *Nel cuore dell'Eurasia. Cinquant'anni di archeologia italiana in Afghanistan*.

I prossimi incontri saranno l'8 aprile *Alla funerari inusuali: il Progetto El Salha scoperta di Magan e della prima Civiltà rinnova il quadro della preistoria del Sudan*, a cura della direttrice della missione Donatella Usai; Carlo Cereti, direttore della missione archeologica in Iraq, parlerà il 3 giugno de *"La Torre sasanide di Paikuli. Nuove ricerche e prospettive di studi*; il 17 giugno *Khao Sai On (Lopburi, Thailandia centrale): ricerche archeologiche e archeometallurgiche 2006-07* saranno illustrati da Roberto Ciarla, direttore della missione in Thailandia; il 1° luglio sarà la direttrice Anna Filigenzi

scoperta di Magan e della prima Civiltà rinnova il quadro della preistoria del Sudan", a cura della direttrice della missione Donatella Usai; Carlo Cereti, direttore della missione archeologica in Iraq, parlerà il 3 giugno de "La Torre sasanide di Paikuli. Nuove ricerche e prospettive di studi; il 17 giugno Khao Sai On (Lopburi, Thailandia centrale): ricerche archeologiche e archeometallurgiche 2006-07 saranno illustrati da Roberto Ciarla, direttore della missione in Thailandia; il 1° luglio sarà la direttrice Anna Filigenzi



relazionare sulla missione *Nel cuore dell'Eurasia. Cinquant'anni di archeologia italiana in Afghanistan*.

“IMPRESA ITALIA”



Si è costituita a Satu Mare, in Transilvania, Romania, l'Associazione "Impresa Italia", presieduta da Dino Tucci, con l'obiettivo di accorpate la comunità degli imprenditori italiani che operano

in zona in tutti i settori dell'economia e delle attività sociali. Hanno già aderito 41 imprenditori italiani e si prevede saranno oltre 70 entro il corrente anno per promuovere la collaborazione fra le aziende associate, fornire servizi ed informazioni di interesse comune, favorire il maggior radicamento delle aziende associate nel tessuto locale ed in tutta la zona Transcarpatica dell'Europa Centro-Orientale, assistere e tutelare le aziende associate nelle problematiche che le possono riguardare, promuovere forme di collaborazione con le istituzioni, le organizzazioni economiche, politiche, sociali e culturali della Romania, della zona Transcarpatica e della Comunità Europea. Non ultimo, assistere i soci nel processo di internazionalizzazione

"HUACA RAJADA"



Il Fondo Italo-Peruviano ha finanziato con 3,5 milioni di dollari una missione scientifica italiana nel complesso archeologico "Huaca Rajada", nella regione di Lambayeque, che ospita i resti della Cultura preincaica Mochica e dove si calcola che ancora vi siano più di 400 siti archeologici da studiare. Agli scavi, avviati il 25 febbraio, partecipano archeologi, chimici ed esperti italiani, insieme al responsabile peruviano Walter Alva.

Il progetto integrale prevede, oltre alla conservazione e al restauro di piramidi pre-incaiche, opere infrastrutturali necessarie per lo sviluppo della zona e l'incentivazione del turismo.

IL 6° COMANDO USA AFRICOM AVRÀ SEDE NEL REGNO DEL MAROCCO



Con discrezione, il Regno del Marocco ha sempre aiutato gli USA.

Negli anni '60 truppe marocchine intervennero in Congo per un'operazione ONU, anche nel 1978 e 1979 con i militari europei sotto controllo logistico americano. Furono anche in Angola, negli anni '70 e '80, a combattere l'UNITA e, durante "la guerra fredda", il Marocco era nel campo occidentale, mantenendo però ottimi rapporti con i non allineati. Inoltre, nel 1983, il Marocco ha autorizzato gli USA a costruire basi militari, tra le quali quella aerea di Ben Jarir, vicina a Marrakech. Poi per la guerra del Golfo (1990-91) il Marocco mandò un contingente. Nel 2003 gli USA hanno raddoppiato la loro assistenza militare e venduto 24 F16 all'alleato con il quale hanno organizzato, nel 2005, le manovre militari *Africa Lion* nel sud del Marocco. Era dunque quasi naturale che fosse installato nel sud del Marocco, a Tan tan, il 6° Comando regionale militare americano, l'AFRICOM. Finora il comando africano era ripartito tra tre comandi: quello dell'Europa basato a Stuttgart, quello centrale in Florida e quello del pacifico nelle Hawaii. Il nuovo comando unico riguarda 53 Paesi che saranno tutti trasferiti sotto l'autorità d'Africom entro il prossimo settembre. Oltre a un obiettivo strategico ed a un supporto per gli interventi umanitari, il progetto dovrà anche lottare contro il terrorismo e provvedere all'approvvigionamento energetico.

I SAVOIA E I BORBONE DI FRANCIA - VI

Carlo Bindolini

Circondato dalle ostili Repubbliche Francese, Ligure e Cisalpina, il Regno di Sardegna viveva ore difficili, mentre il Ginguenè fomentava ed intrigava tutti i tentativi rivoluzionari provocando l'insorgere di contrasti fra il Re di Sardegna e le Repubbliche Ligure e Cisalpina.

La Repubblica Ligure dichiarò guerra al Piemonte il 6 giugno 1798 e costrinse i Piemontesi all'offensiva, ma il 27 giugno il Direttorio Francese inviò una dichiarazione a Torino nella quale si diceva che la Francia voleva conservare la pace in Italia, pertanto si intimava al Re di Sardegna ed alla Repubblica Ligure di cessare le ostilità. Le ostilità cessarono e le

terre occupate dall'una e dall'altra parte furono depositate nelle mani dei Francesi, venne richiesta l'amnistia per tutti i ribelli e la consegna della cittadella di Torino in segno di fiducia e di amicizia.

Carlo Emanuele IV capi che ormai tutto era finito, egli doveva solo piegare il proprio capo sotto i tiranni e sottoscrivere il patto di Milano del 28 giugno 1798.

In virtù di tale patto il primo luglio 1798 Carlo Emanuele IV decretò l'indulto generale e liberò i soldati liguri prigionieri e 173 tra Francesi e Cisalpini. Il 10 agosto le artiglierie della fortezza tuonarono festeggiando l'anniversario della giornata che a Parigi, sei anni prima, aveva sbalzato Luigi XVI dal suo trono.

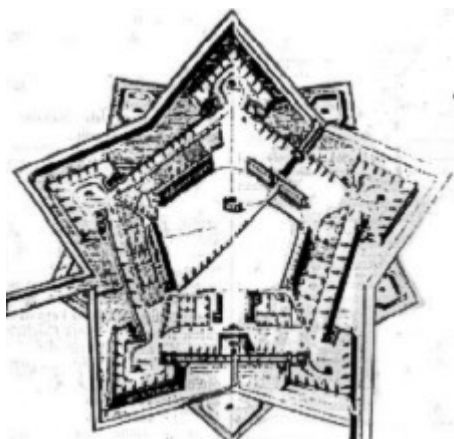
“Quei colpi, disse la Regina Clotilde, mi richiamano alla memoria il martirio della mia famiglia. Siano grazie al Signore che prepara il mio!”

L'occupazione della Cittadella di Torino da parte delle truppe francesi invece di portare pace e concordia costituì un elemento perturbatore che determinò l'insorgere di disordini e di dissidi tra la popolazione di Torino ed i soldati del Re a una parte e la guarnigione repubblicana dall'altra, che dimostravano il clima d'impopolarità delle truppe francesi che erano invise al popolo di Torino.

Dagli spalti della Cittadella giungevano musiche militari che suonavano arie repubblicane, i soldati francesi cantavano

canzoni rivoluzionarie, alcune composte in spregio al Re ed alla Dinastia.

A tutto si aggiunse una provocatoria mascherata inscenata ai francesi che fecero uscire tre carrozze con vivandiere francesi travestite da dame di Corte e



Torino - la Cittadella

neri le truppe del Re e l'insolente mascherata dovette rientrare nella Cittadella. Intanto il Direttorio inviò a Torino al posto del Ginguenè un nuovo ambasciatore, Angelo Maria Eymmer, che seguiva le direttive del generalissimo Joubert.

Joubert aveva il compito di occupare il Piemonte e di costringere il Re Carlo Emanuele IV all'abdicazione. Il 29 novembre l'Ambasciatore Eymmer chiese al governo piemontese la consegna dell'arsenale di Torino e delle armi ai francesi.

Il Re rispose rifiutando la consegna.

L'Ambasciatore francese, fatte abbassare le insegne della legazione, si ritirò nella Cittadella che il mattino del 6 dicembre apparve coronata di cannoni con le bocche da fuoco puntate contro la città di Torino.

Venne immediatamente convocato il Consiglio Reale al quale parteciparono i cinque Principi Reali: Aosta, Monferrato, Genovese, Moriana e Chiablese, oltre ai Ministri Priocca e San Marzano ed il Presidente del Senato, Adami. Giunse la Principessa Giuseppina di Carignano con una lettera nella quale i Francesi chiedevano al Re l'abdicazione, facendo paventare la minaccia dello sterminio del Sovrano e di tutta la Famiglia Reale.

Il Consiglio deliberò di resistere alle minacce, vennero chiamate a Torino le guardie del Re che erano a Venaria, uno squadrone di Dragoni della Regina, stanziato a

Stupinigi, ed uno di Cacciatori.

Il Generale Joubert fece pubblicare un manifesto aggressivo nei confronti della Corte nel quale si diceva che il Piemonte sarebbe stato trattato come un paese nemico a conquistare e fece occupare Chiasso, Susa, Cuneo, Alessandria e Novara.

Il Re emanò una solenne protesta contro il contegno dei Francesi.

Il Consiglio Reale sedette in permanenza venerdì 7 dicembre.

Il Duca d'Aosta (futuro Re Vittorio Emanuele I) insisteva per la resistenza ad ogni costo, ma Carlo Emanuele IV non voleva un inutile spargimento di sangue che gli potesse pesare sulla coscienza, sapendo che non vi era alcuna possibilità di vittoria essendosi ormai moltissimi Francesi stabiliti in città, oltre che nella Cittadella, ed in tutto il Piemonte.

Di fronte alle proteste del Duca d'Aosta, Re Carlo Emanuele IV, accennando alla Regina disse: “Volete dunque mandare al patibolo me e questa santa donna?”

Dopo avere trattato inutilmente con il Generale francese Grouchy, comandante della Cittadella, il Sovrano prese le sue ultime decisioni consultandosi con la Regina e con il Balì di San Germano.

Le trattative per l'abdicazione durarono nove ore, alle due dopo mezzanotte del 9 dicembre l'atto venne sottoscritto.

Tutte le richieste francesi vennero accolte, ad eccezione di quella che prevedeva la consegna del Duca d'Aosta, erede presunto alla Corona, come ostaggio.

A seguito delle preghiere e delle insistenze del Re e della Regina, il generale francese Clausel acconsentì a che il Duca d'Aosta fosse lasciato libero ma dovette contrassegnare l'atto scrivendo: “Garantisco di non creare alcun impedimento all'atto presente”.

Come segno di gratitudine il Re e la Regina vollero donare al Clausel il celebre dipinto “L'Idropica” di Gerardo Dow, quadro di grande valore che venne inviato al Direttorio.

Carlo Emanuele IV promise inoltre che il cavaliere Priocca si rendesse ostaggio nella Cittadella, come garante della fede del governo. Alle 10 di mattina del 9 dicembre i francesi entrarono in città e presero possesso delle porte e dell'arsenale. Priocca si recò, come promesso, ostaggio alla Cittadella.

MARIE-ANTOINETTE, LA REGINA, LA DONNA, IL MITO



Una mostra come un'opera in tre atti. Per scoprire l'ultima regina di Francia: l'infanzia spensierata a Vienna, la vita di corte a Versailles e, infine, il triste destino che la condusse alla ghigliottina. L'esposizione è curata da Pierre Arizzoli-Clémentel e dallo scenografo canadese Robert Carsen attraverso un'evoluzione cromatica di atmosfere e sensazioni. Un tentativo ben riuscito di rintracciare gli elementi che hanno contribuito a costruire l'immagine di una regina dai mille volti.

La giovane ragazza sognatrice amante della musica e del disegno raffigurata da Jean-Etienne Liotard, *Marie-Antoinette enfant* (1762) ci introduce nell'infanzia spensierata alla corte di Vienna. L'Archiduchesse Marie-Antoinette au Clavecin di Franz Xaver Wagenschön mostra un'adolescente nel pieno della sua giovinezza, mentre suona il clavicembalo in un elegante abito alla francese in seta blu. I mobili Boulle, le porcellane giapponesi e le lacche dell'Oriente amate da Marie-Thérèse, esposti in questa prima parte della mostra, raccontano l'infanzia felice della futura regina di Francia. Un universo riempito tutta la vita e lasciato prematuramente all'età di quattordici anni, quando fu costretta a spostarsi a Versailles. I suoi grandi occhi azzurri, i capelli chiari color cenere e l'elegante silhouette, rappresentati nel ritratto di Joseph Ducreux *L'Archiduchesse Marie-Antoinette d'Autriche*, le permetteranno di essere amata e rispettata alla corte di Francia. Almeno in un primo tempo. La sua giovane età, l'estraneità alle etichette dell'aristocrazia francese e il comportamento ingenuo e disinibito non convincevano Louis XV che la trovava "infantile", e la sua frivolezza veniva giudicata poco consona all'erede al trono di Francia. Le uniche preoccupazioni di

Marie-Antoinette erano i agreste. Ne è un esempio il celebre ritratto di Elisabeth Louise Vigée Le Brun, *Marie-Antoinette en chemise*, presentato al Salon del 1783, che mostrava una regina in camicia, con un buffo cappello in paglia e delle piume blu. Un'immagine scandalosa, che però rivela il suo spirito anticavallo in una scena di caccia. Una donna impaziente che non amava neppure posare per i numerosi ritratti inviati in Austria alla madre Marie-Thérèse.

Ritratti che non soddisfacevano nessuna delle parti. Solamente i busti scolpiti da Jean-Baptiste II Lemoyne e i ritratti di Elisabeth Louise Vigée Le Brun, ritrattista preferita di Marie-Antoinette, come il celebre *Marie-Antoinette en grand habit de cour* (1778), furono apprezzati dall'Imperatrice austriaca. Dopo il matrimonio con il re Louis XVI, nel 1770, Marie-Antoinette dovette garantire alla Francia un erede, che vedrà la luce solamente dopo undici anni, nel 1781. Nel frattempo potrà contare su un marito che non le negherà nessun piacere, eccetto le gioie del sesso, spendendo enormi somme di denaro proprio mentre fuori dalla reggia di Versailles il popolo soffriva la fame. Nel 1774 Louis XVI le offrì in dono le Petit Trianon, un edificio richiesto dalla regina in cui potersi rifugiare e ritrovare la propria infanzia perduta, non a caso verrà soprannominato le Petit Vienne. Un universo idilliaco, fiabesco, ben illustrato da Niklas Lafrensen *le Jeune nella Fête donnée au Petit Trianon le lundi 21 juin 1784 en l'honneur du roi de Suède Gustave III e da Claude Châtelet, Illumination du Belvédère et du rocher du Petit Trianon en 1781*. A fianco di questo edificio in stile neoclassico, venne fatto costruire un giardino anglo-cinese, un laghetto artificiale, un villaggio di contadini ed un piccolo teatro dove Marie-Antoinette stessa amava esibirsi. "Ici, je suis moi..." appare scritto sulle pareti della mostra. Le scenografie in trompe l'oeil evocano l'atmosfera di un giardino segreto, un luogo dove il gusto raffinato e femminile della regina, stanco del rococò di corte, si tingerà di colori tenui, una passione per l'Oriente - in particolare per l'arte giapponese e le porcellane - e una ricerca della vita

Le caricature e le magnifiche acqueforti senza autore, come *l'Enjambée de la Sainte Famille des Tuileries à Montmidy*, ci accompagnano verso la fine della mostra. Nelle ultime sale, dove regna una silenziosa oscurità, le stampe anonime documentano il declino di Marie-Antoinette. Sono gli anni del Terrore. Attraversando le Gallerie Nazionali del Grand Palais il volto di Marie-Antoinette cambia e le tele mostrano la storia di una donna misteriosa. Divisa tra due paesi, tra la figura di vittima e carnefice, tra voluttuosa regina spendacciona e donna ritirata in un universo bucolico. Chi fosse veramente Marie-Antoinette è difficile da sapere...

Mostra alle *Galleries nationales du Grand Palais* a Parigi fino al 30 giugno. (*Il Sole 24 Ore*, 17 marzo 2008)



CHRESTIENNE DI FRANCIA, PRIMA MADAMA REALE - I

Beatrice Paccani

Chrestienne di Francia era la figlia terzogenita di Enrico IV, Re di Francia e di Navarra e primo della dinastia dei Borbone, e di Maria de' Medici. Nacque a Parigi il 10 febbraio 1606 e fu battezzata il 14 settembre successivo, a sette mesi, nel castello di Fontainebleau con suo fratello Luigi, il Delfino, che aveva già cinque anni e con la sorella Elisabetta di quattro. Chrestienne trascorse la sua infanzia con i fratelli Luigi, che diventerà Luigi XIII, Re di Francia, Elisabetta, che sposerà Filippo IV, Re di Spagna, Enrichetta, nata nel 1609 e che sposerà Carlo I, Re d'Inghilterra, Nicolas, morto a soli tre anni e Gaston, che sarà Duca d'Orléans.

La piccola Chrestienne crebbe sotto la guida di numerose governanti, tra cui Madame de Monglat alla quale la Principessa fu legata da un vivo affetto.

Nella sua fanciullezza emerse chiara la figura del padre, Enrico IV, affettuosissimo ed apprensivo, che nonostante i suoi numerosi impegni visitava spesso i figli e giocava con loro, mentre rimasero freddi i rapporti con la madre.

All'età di quattro anni Chrestienne assistette insieme ai fratelli alla cerimonia svoltasi il 13 maggio 1610 nella chiesa di Saint-Denis per l'incoronazione della madre a Regina di Francia. Il giorno dopo Enrico IV cade assassinato sotto il pugnale del fanatico monaco Ravaillac.

Nel 1618, quando Chrestienne, Principessa di Francia, aveva solo dodici anni venne pattuito il suo matrimonio con il trentunenne Principe di Piemonte Vittorio Amedeo, erede del Duca di Savoia Carlo

Emanuele I. Si trattava di un matrimonio politico che doveva riaccostare la Francia al Ducato di Savoia, per contenere le mire spagnole e favorire le aspirazioni espansionistiche del Duca. Le trattative matrimoniali furono condotte dal fratello dello sposo, il brillante Cardinale Maurizio che fu accompagnato dal Vescovo di Ginevra Francesco di Sales, il futuro Santo.

Lo sposo, Vittorio Amedeo, aveva un viso allungato, carnagione olivastria, occhi scuri, caratteristiche somatiche tipicamente spagnole ereditate dalla madre, Caterina d'Asburgo. Era di costituzione gracile e di carattere schivo e riservato, riflessivo e legato alle tradizioni religiose.

La sposa era di graziosa avvenenza, dolce e severa e con un che di maestoso nell'aspetto, di bocca un po' larga, ma disposta con armonia, di naso alquanto grosso, ma perfetto, di occhi azzurri, con bionda e copiosa capigliatura.

Le nozze ebbero luogo il giorno del tredicesimo compleanno della sposa, il 10 febbraio 1619, a Parigi, dove lo sposo era giunto tre giorni prima con il fratello Tommaso e furono celebrate nella cappella del Louvre in forma privata da Francesco di Sales.

La madre della sposa, Maria de' Medici, non poté intervenire al matrimonio perché relegata nella residenza di Blois.

Gli sposi, prima di ripartire per l'Italia, si fermeranno dalla sovrana, che da Blois si era trasferita ad Angoulême, per manifestarle la loro gioia e per indurla a riconciliarsi con il figlio, Re Luigi XIII.

Partirono per il Piemonte solo sette mesi dopo le nozze, il 24 settembre. Il Duca Carlo Emanuele I fu il primo ad accogliere Chrestienne prima ai confini dello Stato sabauda, poi a Saint-Jean de Maurienne, infine, alla testa di tutta la nobiltà del Piemonte e di Savoia, a Chambéry, l'antica capitale del Ducato, per il Te Deum nella Sainte-Chapelle. Particolarmente fastosa fu l'accoglienza degli sposi il 9 novembre 1619 al di qua dei monti, sul Moncenisio, antica porta del Piemonte verso l'Europa. Sulla piana del Moncenisio ebbe luogo un abbondante banchetto ed il giorno seguente Chrestienne assisté ad una bat-



taglia spettacolare sul lago alla quale presero parte tutti i personaggi più importanti del seguito del Duca compresi lo stesso sovrano ed i suoi figli.

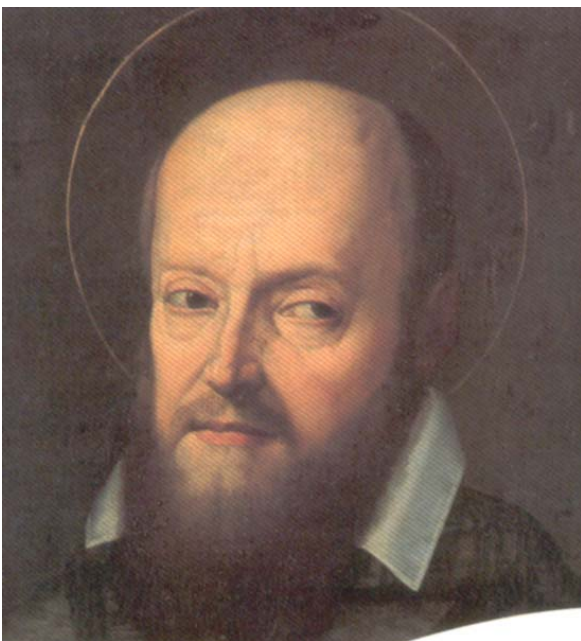
Le aquile dei Savoia e le croci dei cavalieri di Rodi brillavano al sole, perché la battaglia ricordava, tra storia e leggenda, l'episodio della liberazione di Rodi da parte di Amedeo di Savoia.

Nella salita da Lanslebourg verso il passo, Chrestienne venne trasportata in "cadrega", una specie di portantina usata per i personaggi importanti che dovevano superare il valico, lungo il difficile tragitto della mulattiera venne sollevata da fedeli "marrons", i famosi portatori della Maurienne. Gli sposi scesero poi la valle di Susa, sostando nei vari castelli, giungendo infine ad Avigliana ed a Rivoli, ove sostarono al castello per alcuni giorni.

Il castello di Rivoli era infatti la residenza preferita del Duca Carlo Emanuele I.

Qui gli sposi ricevettero omaggi senza interruzione. Il 26 novembre giunsero a Moncalieri, l'antica dimora quattrocentesca della Duchessa Jolanda sposa di Amedeo IX di Savoia, dove, all'epoca dell'arrivo di Chrestienne, erano appena iniziati i lavori di ampliamento del castello ordinati dal Duca Carlo Emanuele I.

In dicembre gli sposi, dopo una sosta a Chieri giunsero alla villa di "Miraflores", la "delizia" che il Duca aveva fatto progettare tra il Po ed il Sangone da Carlo di Castellamonte per la moglie spagnola Caterina d'Asburgo, che diverrà una delle residenze preferite di Chrestienne; infine furono accolti nella "Vigna del Cardinal Maurizio", oggi "Villa della Regina".



San Francesco di Sales

COMANDO OPERATIVO DI VERTICE INTERFORZE - COI

Il Gen. C.A. Giuseppe Valotto, Presidente del Centro Alti Studi per la Difesa, è il 6° Comandante del COI

Il COI, costituito come effetto della legge n. 25 del 18 febbraio 1997 di ristrutturazione dei vertici delle Forze Armate con la quale il Capo di Stato Maggiore della Difesa ha assunto la responsabilità dell'organizzazione militare, dipende direttamente dal Ministro della Difesa ed è ora responsabile anche della pianificazione, della predisposizione e dell'impiego delle Forze Armate nel loro complesso. E' il Comando del Capo di Stato Maggiore della Difesa attraverso il quale egli pianifica, dispone e dirige le Operazioni nonché le esercitazioni interforze e multinazionali e le attività connesse. Il COI concorre alla Pianificazione Generale della Difesa, sviluppa la dottrina operativa, effettua la pianificazione operativa e dirige le operazioni ed esercitazioni interforze. Sviluppa le metodologie per la simulazione degli scenari strategici ed operativi, analizza le attività traendone ammaestramenti ed elaborando correttivi. Fornisce il contributo alla elaborazione della dottrina NATO e di altre Organizzazioni Internazionali. Il COI, ubicato inizialmente sul sedime della cittadella militare della Cecchigno-



la, ha ora trovato la sua sede definitiva su quello che è stato il primo campo di volo dell'aviazione italiana: l'Aeroporto "Francesco Baracca" di Centocelle, luogo ricco di storia militare. Infatti, nella Roma Imperiale, attorno alla Villa *Ad duas lauros*, appartenuta ad Elena, madre dell'Imperatore Costantino, ed alla piscina termale, di cui oggi si possono vedere i resti, erano situati gli alloggiamenti per i 100 migliori cavalieri che costituivano la guardia personale dell'imperatore. L'edificio che li ospitava aveva inoltre *centum cellae* (scuderie) per il ricovero dei cavalli, ed è da questo termine latino che deriva l'odierna denominazione di Centocelle. Al suo interno inoltre è ancora agibile l'antico forte Casilina, costruito nella seconda metà dell'800 patrimonio di alto valore storico ed artistico; esso faceva parte di una catena di forti, tutti collegati fra loro, a presidio della nuova capitale. Vi è inoltre un'area monumentale commemorativa delle imprese aviatorie e degli avvenimenti salienti della Regia Aeronautica.

Le palme che abbelliscono il sedime sono un ricordo portato dagli aviatori italiani impegnati nelle operazioni di riconquista della Libia (1922-32).

Da questo luogo decollò nel lontano aprile del 1909 il "Flyer" di Wilbur Wright, dando così inizio all'avventura aviatoria italiana e, sempre su questo campo, sono stati brevettati i primi due piloti italiani: il S.Ten. di Vascello Mario Calderara ed il Tenente del Genio Umberto di Savoia. Da



Centocelle nel 1920 presero il volo i velivoli SVA con i quali Arturo Ferrarini portò a compimento dal 14 febbraio al 30 maggio il volo Roma-Tokio. Su questo sedime il 4 novembre 1923, fu consegnata la Bandiera di Combattimento alla Regia Aeronautica. Oggi Centocelle, non è sede di alcun Reparto di volo ma sta diventando sempre più un polo militare per la presenza, oltre che del COI, anche del Comando della Squadra Aerea, organo dal quale dipendono tutti i Reparti Operativi dell'Aeronautica Militare Italiana. Il 7 marzo 2008 il Presidente del Centro Alti Studi per la Difesa, Gen. C.A. Giuseppe Valotto, è stato nominato 6° Comandante del COI.

ELEZIONI IN BHUTAN, STRAVINCE IL 'PARTITO DEL RE'

Il Bhutan è una monarchia costituzionale. I funzionari dell'ufficio elettorale del piccolo Paese himalayano hanno comunicato che il partito "Pace e Prosperità", di ispirazione monarchica, ha vinto largamente le elezioni politiche.

Al partito sono andati 44 dei 47 seggi in palio. Le elezioni sono state le prime in Bhutan, retto finora da una monarchia assoluta, e sono state volute dallo stesso monarca, il 28enne Jigme Khesar Namgyal Wangchuck, desideroso di "modernizzare" lo stato.

L'affluenza alle urne è stata del 79%. Due i partiti che si sono presentati al giudizio degli elettori. Il piccolo Regno himalayano del Bhutan, che promuove da anni la 'Felicità nazionale lorda', ha posto così fine a oltre un secolo di governo monarchico con le prime elezioni parlamentari di oggi. Le urne si sono aperte stamattina (le 4 di questa notte in Italia). Tuttavia, nessuno, ad accezione del Re, sembra apprezzare tale svolta. I candidati alle consultazioni si definiscono con orgoglio monarchici, gli attivisti di partito parlano di un voto da "crepacuore" e gli elettori esprimono inquietudine sul futuro della "Terra del drago del tuono", una volta sostituito il re con i politici. Fu proprio il re, due anni fa, ad annunciare le elezioni. Nel piccolo e prospero Stato della catena himalayana, confinante a nord con la Cina e a sud con l'India, "nessuno vuole queste elezioni", dice Yeshe Zimba, uno dei candidati impegnati in una campagna porta a porta nella capitale Thimphu. "Sua Maestà ci ha guidato fino ad oggi e la gente si chiede, 'Perché cambiare ora?'". Dopo le elezioni, il re, il 28enne Jigme Khesar Namgyal Wangchuck, rimarrà alla guida del Paese e manterrà comunque gran parte dei suoi poteri, anche se sarà affiancato dai politici eletti. Proprio questa prospettiva è guardata con timore dalla popolazione, preoccupata che si possa ripetere quanto avvenuto in Nepal e in Bangladesh.



I due partiti presentano un programma che rispecchia gran parte della filosofia del monarca, promuovendo la 'Felicità nazionale lorda', una filosofia che mira a bilanciare il progresso materiale con il benessere spirituale, e candidando leader che hanno prestato servizio come premier sotto il suo regno. Il voto, per l'elezione dei 47 deputati dell'Assemblea nazionale, rappresenta l'ultimo passo di un lento cammino di integrazione nel mondo moderno, iniziato negli anni '60.

SOLIDARIETÀ E GENEROSITÀ CONCRETE



Il 17 marzo la delegazione Airh di Ancona ha offerto doni pasquali e viveri alla Casa accoglienza di Padre Bernardino

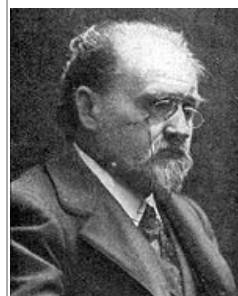


A sinistra: Pompei, Casa di riposo Carmine Borelli. Il Sindaco con alcuni anziani ed i delegati AIRH Cav. Rodolfo Armenio e Cav. Giuseppe Balzano prima della distribuzione dei dolci pasquali



Sopra: Napoli, Chiesa monumentale di S. Giuseppe in via Medina. Il Parroco don Marco con il sagrestano e il segretario del Circolo Tricolore, Cav. Orazio Mamone, dopo la distribuzione di uova pasquali ai ragazzi dell'oratorio

IL CMI PER EMILE ZOLA



Il 27 marzo il CMI ha dedicato a Parigi un convegno sullo scrittore Emile Zola e la sua famiglia. L'autore del celebre e sempre attuale *J'accuse* era figlio di Francesco Zola nato a Venezia nel 1795. Frequentò l'accademia militare a Pavia, Parigi e Modane dal 1810 al 1812, dalla quale uscì con il grado di sottotenente dell'artiglieria a cavallo dell'esercito imperiale francese del Principe di Venezia Eugène de Beauharnais fino alla caduta di Napoleone I nel 1815.

Dopo aver servito in un reggimento austriaco frequentò l'università di Padova ove si laureò in ingegneria. Nel 1830 in Austria progettò la costruzione della ferrovia Linz-Budweis, considerata la prima linea ferroviaria del continente.

Lavorò in Olanda, Inghilterra poi dal 1831 al 1833 prestò servizio nella neonata Legione Straniera partecipando alla conquista dell'Algeria.

Stabilitosi a Marsiglia e poi a Parigi, nel 1843 progettò la costruzione del canale di Aix-en-Provence a lui dedicato.

Morì il 27 marzo del 1847.

Sotto: il 15 marzo la delegazione Airh di Trieste ha consegnato doni pasquali e viveri alla Casa "La Madre", dopo quelli già offerti alla parrocchia del Cuore Immacolato di Maria e di San Pasquale Baylon ed ai Frati Cappuccini di Montuzza



A destra: Palmanova (UD). Alcuni bambini delle centinaia ospitati dal nido e dalla scuola materna Regina Margherita con la Direttrice, il Vice Presidente AIRH, Comm. Gaetano Casella, e la Vice Presidente di Tricolore, Clara Tagliavini

CONTRO LA TRISNOMIA

In Francia, sabato 26 aprile la Fondazione Jérôme Lejeune organizzerà una grande *Giornata nazionale a favore della ricerca sulla trisomia 21*. 21 hypermercati Auchan accoglieranno ciascuno sullo loro parcheggio tra 30 e 40 macchine antiche ed i collezionisti propongono una promenade in una delle automobili d'epoca, a scelta per la somma di 5 euro che sarà integralmente versata alla Fondazione Jérôme Lejeune. Il CMI sarà presente.

SCAFATI FESTEGGIA IL CAV. BOSSETTI

Festa per gli 86 anni del Cav. Francesco, una festa organizzata dai figli Vincenzo e Alessandro con la nuora. Erano presenti il Sindaco di Scafati Dott. Francesco Bottoni, la Delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena, guidata dal Cav. Rodolfo Armenio, e tanti amici. L'AIRH ha conferito all'arzilla Cav. Bossetti il titolo di benemerito quale riconoscimento della sua fedeltà alle Tradizioni. La pergamena è stata consegnata al festeggiato dal Sindaco di Scafati a nome dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

Il Cav. Francesco Bossetti è nato a Torre Annunziata il 14 marzo 1922, Caporal Maggiore del Regio Esercito paracadutista divisione Nembo (1942-46).



RICORDIAMO

- 02 Aprile 2005 Muore Karol Wojtyła, Papa Giovanni Paolo II
- 04 Aprile 2000 L'Arma dei Carabinieri è elevata al rango di 4° Forza Armata
- 05 Aprile 1937 In Roma la Regina Elena riceve la *Rosa d'oro della Cristianità* concessa da Papa Pio XI
- 07 Aprile 1889 Re Umberto I aggiorna lo statuto dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata
- 08 Aprile 1848 Vittoriosa battaglia di Goito, ove esordiscono i Bersaglieri
- 10 Aprile 1808 Papa Pio VII dichiara Venerabile la Regina di Sardegna Maria Clotilde di Borbone Francia
- 12 Aprile 1755 Re Carlo Emanuele III estende alla Sardegna il beneficio delle distinzioni dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, con la facoltà di erigere commende patronali
- 12 Aprile 1852 Nozze del futuro Re Vittorio Emanuele II con l'Arciduchessa Maria Adelaide d'Asburgo-Lorena
- 14 Aprile 1816 Nasce S.A.R. il Principe Eugenio Emanuele di Savoia-Carignano, Principe di Carignano
- 14 Aprile 1931 Muore S.A.R. il Principe Tommaso di Savoia-Genova, Duca di Genova, fratello della defunta Regina Madre Margherita.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, C. Bindolini, B. Carrano, G. Casella, A. Casirati, M. Franco, L. Gabanizza, O. Mamone, G.L. Scarsato, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Cordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IL CMI PER ENRICO CARUSO E NUNZIO GALLO

Il 25 febbraio, presso la Cappella di Enrico Caruso nel Cimitero del Pianto di Napoli, è stato reso l'annuale omaggio al grande artista nel 135° anniversario della nascita, un mese dopo la Regina Elena. La S. Messa di suffragio è stata celebrata da Padre Giuseppe Garofalo, Rettore della chiesa di S. Maria del Pianto, alla presenza di un folto gruppo di estimatori del celeberrimo tenore napoletano. Erano presenti il noto baritono Guido D'Onofrio, il cantante Luigi Todisco, Salvatore De Gregorio e tanti altri. Il poeta Ciro Borrelli, in arte Massenzio Caravita, rappresentava il *Comitato delle Tradizioni Napoletane* dell'Associazione Internazionale Regina Elena e di Tricolore. Infatti, alla stessa ora, si svolgevano nel centro di Napoli, nella Chiesa di S. Ferdinando a Palazzo, i funerali del noto cantante Napoletano Nunzio Gallo, vincitore anche del Festival di Sanremo 1957, il quale ogni anno era tra i primi ad omaggiare Caruso. Tutti i dirigenti del CMI e del *Comitato delle Tradizioni Napoletane* erano presenti ai funerali. Ha magistralmente accompagnato il Sacro Rito il Coro Polifonico dell'Accademia Musicale Enrico Caruso diretto dal Maestro Giuseppe Schirone, accompagnato dal soprano Anna Rita Scognamiglio. La folla si aggirava intorno a duemila persone.



FONDAZIONE 'A VOCE D' 'E CREATURE

Il 25 febbraio a Napoli si è svolta la solenne inaugurazione della sede della neo Fondazione 'a voce d' 'e creature allestita nella villa di Don Luigi Merola, già Parroco di S. Giorgio Bambù, confiscata alla Maggiora, del rione Forcellamorra e assegnata nel 2006 al Comune di Napoli. La villa è ubicata nel quartiere Arenaccia. La Fondazione nasce dall'idea di Don Luigi Merola, già Parroco di S. Giorgio Bambù, confiscata alla Maggiora, del rione Forcellamorra e assegnata nel 2006 al Comune di Napoli. L'Associazione Regina E-

lena da anni è vicina al quartiere di Forcella e all'opera apostolica di Don Luigi che, nel 2004, è stato insignito della *Medaglia della Carità*, massima onorificenza dell'Associazione.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare Mons. Vincenzo Maria Farano, Arcivescovo emerito di Gaeta; Mons. Sebastian Kräuter, Vescovo emerito di Timisoara (Romania); Mons. Nicola Agnozzi, Vescovo emerito di Ariano Irpino-Lacedonia; Don Carlo Romairone, Abate Parroco di Santo Stefano a Genova, Vicario Giudiziale del Tribunale ecclesiastico ligure; Mons. Franc Perko, Arcivescovo emerito di Beograd (Serbia); Mons. Paul-Louis Carrière, Vescovo emerito di Laval (Francia); Dom Gérard, primo Abate di Sainte Madeleine du Barroux (Francia), il Cardinale Peter Poreku Dery, Arcivescovo emerito di Tamale (Ghana); la Principessa Galyani Vadhana di Thailandia, il Principe Vincenz von und zu Liechtenstein, Luisa Isabel Álvarez de Toledo y Maura, Duchessa de Medina Sidonia, Christoph Graf von Soden Fraunhofen, Anna Maria Herrin und Gräfin von und zu Stubenberg, il Principe Florent de Merode. Condoglianze alle Loro Comunità e Famiglie.

AUGURI

Al Principe Ereditario Boris di Montenegro, per la nascita della Principessa Milena, al Principe Dom Eudes di Orléans e Braganza, per il suo matrimonio, a don Vittorio Marteletti, Rettore del Santuario di Nostra Signora della Costa a Sanremo, al Vescovo Fouad Twal, Presidente dell'Università di Betlemme, eletto Patriarca dei Latini di Gerusalemme, a don Ernesto Franco, Parroco e Canonico penitenziere della Cattedrale a Ventimiglia, a don Umberto Toffani, Parroco di Santo Stefano al Mare e Provicario Generale, e a don Alvise Lanteri, Parroco della Concattedrale di San Siro a Sanremo, nominati Cappellani di Sua Santità con il titolo di Monsignore, a Padre Valter Dario Maggi, dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, Segretario della Commissione Episcopale per l'Educazione e Direttore dell'Istituto Teologico Pastorale dell'Ecuador, nominato Vescovo ausiliare per l'Arcidiocesi di Guayaquil (Ecuador), a Mons. Francesco Montenegro, Vescovo Ausiliare di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, eletto Arcivescovo Metropolita di Agrigento, a S.E. Arif Shahid Khan, nuovo Ambasciatore dell'India presso il Quirinale; a Luisa Bocchietto, architetto e designer biellese, eletta Presidente dell'Associazione del design italiano (ADI); al Dr. Egidio Bernava Morante, nominato Presidente dell'Ente autonomo regionale Teatro Vittorio Emanuele di Messina, a Padre Giuseppe Fiorini Morosini, già Superiore Generale dell'Ordine dei Minimi, eletto Vescovo di Locri-Gerace.

SERATA BENEFICA PER BAMBINI AUTISTICI

L'AIRH ha partecipato, a Toronto (Canada) all'affollata nona serata benefica a favore di bambini autistici con 1.100 partecipanti che hanno permesso di raccogliere quasi 250.000 \$ per il *Shining Trough Centre for Children with Autism* che, dal 2001 a Woodbridge, aiuta 23 famiglie di bambini autistici, con programmi educativi e personale specializzato. Questo mese inaugurerà un secondo centro all'incrocio di Yonge e Sheppard perché purtroppo la richiesta di sostegno è sempre in aumento. Solo nell'Ontario sarebbero 73.000 le persone affette da questo disordine neurologico. I programmi prevedono che un insegnante segua un solo bambino.

Palmanova. I carabinieri del Msu-Kfor hanno invece consegnato attrezzature sanitarie in Kosovo

Aiuti umanitari in Costa d'Avorio

Medicinali e giocattoli per l'ospedale di suor Tiziana Maule

PALMANOVA. Dalla caserma Piave continuano a partire aiuti umanitari, organizzati e raccolti dall'Associazione internazionale Regina Elena. Vengono distribuiti in paesi martoriati dalla miseria o dalla guerra. Solo nell'ultimo periodo sono stati consegnanti, beni, attrezzature mediche, medicinali, ma anche giocattoli e altro materiale per un valore complessivo di oltre 126.000 euro. Un carico è partito alla volta della Costa d'Avorio, nella terra di Alepé. Lì opera suor Tiziana Maule, in un ospedale costituito da due baracche, nessun servizio diagnostico né tanto meno specialistico, poco personale e poche medicine. La situazione da allora è migliorata e un aiuto concreto è stato dato anche dall'Airh. All'associazione Alepé sono stati infatti di recente consegnati 130 colli di materiale vario, carrozzelle per invalidi, letti d'ospedale, girelli sanitari per un valore complessivo

di oltre 64.000 euro. Un altro carico è stato invece affidato ai Carabinieri del Reggimento MSU-Kfor con sede a Pristina, affinché provvedano a consegnare gli aiuti umanitari destinati alle popolazioni bisognose di quel territorio e all'ospedale di Pristina.

Anche in questo caso sono partiti attrezzature ospedaliere, carrozzelle per invalidi e sollevatori, medicinali vari a lunga scadenza, letti, vestiario nuovo e usato, giocattoli, materiale per l'igiene per un valore complessivo di quasi 62.000 euro. A quest'ultimo carico erano presenti per l'Airh il vice presidente nazionale e delegato agli aiuti umanitari Gaetano Casella, il delegato della provincia di Gorizia Francesco Montalto, il delegato della città di Udine Renzo Vanis Simionato, il delegato nazionale giovanile Marco Casella; per i Carabinieri Marco Antonio Sestito e William Ciuffa. (m.d.m.)



Da Palmanova aiuti umanitari in Costa d'Avorio e in Kosovo

AGENDA

Martedì 1 aprile - Roma. Nella Basilica di S. Maria in Trastevere, presentazione dell'edizione tascabile di *Una vita con Karol* (BUR), il libro-conversazione del Cardinale Dziwisz

Martedì 1 aprile - S. Donato M.se. Nell'aula magna della scuola Maria Ausiliatrice, incontro su *Un fisco a misura di famiglia. Ciò che è bene per la famiglia è bene per il Paese*

Martedì 1 aprile - Venezia. Al Teatro La Fenice, II Biennale della poesia *Lettera d'argento*

Mercoledì 2 aprile - Vaticano. S. Messa presieduta dal Santo Padre nel III anniversario della morte del Servo di Dio Giovanni Paolo II

Mercoledì 2 aprile - Modena. S. Messa in suffragio del Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II

Mercoledì 2 - Sabato 5 aprile - Madrid (Regno di Spagna). Convegno internazionale sull'impero napoleonico e la nuova cultura politica europea

Giovedì 3 aprile - Milano. Inaugurazione di *Miraggi* al MiArt 2008

Venerdì 4 aprile - Sorrento (NA). Commemorazione del M° Salve D'Esposito, nel 25° anniversario della dipartita

Venerdì 4 aprile - Gambarare di Mira (VE). Incontro sul tema della petizione su *Fisco e famiglia*

Sabato 5 aprile - Roma. Al Santuario del Divino Amore, convegno *Dalla famiglia un patto per l'educazione*, presente il Cardinale Vicario

Venerdì 4 - Sabato 5 aprile - Parigi. All'Istituto Cattolico, convegno sulla storia, la spiritualità e l'azione in Asia delle *Missions Etrangères*

Domenica 6 aprile - Modena. S. Messa in suffragio del Gr. Uff. Marco Mazzola, del Comm. Giampiero Rellini e del Comm. Vincenzo Testa, a cura del CMI.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com